

































# «LA MIA TERESA AITEMPI DELLA GUER

L'ATTRICE SICILIANA È NEL CAST DI "IN GUERRA PER AMORE", IL NUOVO FILM DI PIF. «UN REGISTA CON LE IDEE CHIARE, MAGICO E SOTTILE. MI PIACEREBBE LAVORARE CON CRIALESE. LA MIA CITTÀ MESSINA? NON CI TORNEREI A VIVERE»

DI MARIA ENZA GIANNETTO

orse la sua mamma, dandole il nome della nonna paterna, sognava già per lei un futuro nel mondo del cinema e della recitazione. Di fatto, il presente dell'attrice Stella Egitto, classe 1987, è sicuramente radioso. Nel cast di *In guerra per amore* di Pif (in uscita il prossimo autunno), la giovane messinese che dal 2 marzo sarà anche nella web series Forse sono io 2 (www.forsesonoio.it e canale Youtube), sta raccogliendo i frutti di tanto studio e tanta determinazione che l'hanno accompagnata negli ultimi 10 anni, ovvero da quando ha deciso di studiare recita-

«La mia passione per la recitazione – racconta l'attrice - nasce ai tempi del Liceo. Tra le materie che studiavo ho incrociato alcuni testi teatrali ed è stato un colpo di fulmine con la drammaturgia. Ho cominciato a leggerne in ogni ritaglio di tempo. Poi ho scelto di frequentare, nella mia città, laboratori teatrali che potessero insegnarmi come dare voce a quelle scritture e quei linguaggi. Una volta conseguito il diploma superiore, ho deciso di provare ad entrare nella prestigiosa Accademia Nazionale d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma. Tanta preparazione e tre mesi di provini che sono stati i più emozionati ed emozionanti della mia vita. Fino al sì definitivo. In quel momento ho realizzato che stavo per cominciare a studiare per diventare un attrice».

#### La tua famiglia come ha accolto questa decisione?

«Sono stati felicissimi della mia scelta. Mia madre mi ha addirittura fatto da spalla nel dialogo alla prima delle selezioni in Accademia e mi ha incoraggiato e sostenuto tanto».

Hai appena finito di girare il film *In guerra per amore* di Pif, uno dei registi più quotati del momento. Come è stato lavorare con lui e come ti sei preparata al personaggio di Teresa?

«Ho fatto, innanzitutto, una ricerca delle immagini dell'epoca. Ho cercato fotografie di quegli anni che potessero raccontarmi lo scandire di quel tempo. Contemporaneamente rispolveravo ricordi dei racconti di mia nonna e insieme alle indicazioni del regista e alla magia del set, tutto



### DAL TEATRO AL CINEMA

L'attrice messinese Stella Egitto è nata il 6 ottobre del 1987. La sua carriera in teatro inizia nel 2004, con ruoli in opere classiche e moderne. In tv entra nella serie *Distretto di Polizia*, mentre sul grande schermo esordisce nel 2009 con il film *Sulla strada* di casa di Emiliano Corapi. Nel 2012 il suo percorso cinematografico continua nel thriller *Echoes* di Andrea La Mendola. La sua notorietà esplode con la commedia comica *Ti stimo fratello* di Giovanni Vernia. Recentemente in tv con *Romanzo criminale* di Luigi Pellegrini, sarà presto al cinema con il nuovo film di Pif *In guerra per amore* e con *Diario di un'inquietudine* di Aurelio Grimaldi. Dal 2 marzo è nella serie web *Sono io* seconda stagione.

prendeva forma. Anche le chiacchiere con le figurazioni mi hanno dato tanto: molte delle signore e dei signori che lavoravano con noi in quei giorni avevano davvero vissuto l'esperienza di quella guerra: ogni pausa sul set era occasione per ascoltare racconti e dettagli del loro vissuto durante quel periodo. La generosità con cui si sono messi a disposizione è stata commovente. Per quanto riguarda Pif, è un regista con le idee chiare e con un autorialità magica e sottile. Ho sentito come se mi tenesse per mano nel costruire la delicatezza la responsabilità del personaggio che stavo interpretando».

#### Avevi già interpretato una donna siciliana sul set?

«Da siciliana ho avuto spesso il piacere di interpretare personaggi della mia terra. Dalla serie tv *Questo nostro amore* in cui interpreto un emigrata siciliana che approda in una grande cit-

tà negli anni '60, a *I ragazzi di Pippo Fava* in cui interpreto una ragazza originaria della periferia catanese che entra a fare parte della redazione crata dal giornalista».

## Qual è il tuo rapporto con la Sicilia e con Messina? Ci torneresti a vivere?

«Sono legatissima alla mia terra, ma non alla mia città. Purtroppo Messina storica è stata molto mortificata dal terremoto del 1908 e a parte il Duomo e qualche chiesa antica molto bella, è stata tutta ricostruita. Ha un litorale nord molto bello che, ahimè, non è valutato per come meriterebbe. In generale non l'ho mai trovata affine alle mie energie. Forse è una città di passaggio, non solo logisticamente. Non credo sarei felice di ritornarci a vivere».

Hai già alle spalle importanti collaborazioni e ruoli, quale ti ha dato di più?

«Ogni esperienza sul campo che mi ha scelto e che ho scelto è parte integrante di chi sono oggi e di chi sarò domani. È un mestiere in cui non si finisce mai di imparare perché ogni incontro è speciale e diverso dal precedente. Tanto quanto sono diversa io che lo interpreto tutte le volte. Molta della mia preparazione la devo all'Accademia».

#### Il nome di un regista italiano e di uno straniero con il quale vorresti lavorare.

«Tra gli italiani mi piacerebbe lavorare con Emanuele Crialese. Trovo che i suoi film siano cartoline pluridimensionali della nostra terra e dei nostri caratteri più veri e istintivi. Il regista straniero è Jean Pierre Jeunet. Adoro il surrealismo dei suoi personaggi quanto le tinte in cui li immerge a livello fotografico».

#### Come sono le tue giornate quando non lavori?

«Studio, leggo, vado al cinema e a teatro. Sto perfezionando l'inglese perché i provini per le coproduzioni diventano sempre più interessanti e voglio stare al passo con i tempi. Fotografo per passione con una reflex che mi sono regalata da poco e che porto sempre con me in ogni spostamento. Amo viaggiare e appena posso scappo da qualche parte».

#### Progetti futuri?

«Sto lavorando ad un progetto teatrale e dovrei cominciare a breve un bellissimo film indipendente. Per il resto, sono molto scaramantica».





## Attualità Donatella Palermo si racconta , dopo il trionfo a Berlino di "Fuocammare"

# «IL SUCCESSO? LO DEVO A PUPPIE»

LA PRODUTTRICE CATANESE RICORDA GLI INIZI DELLA SUA CARRIERA E DELL'INCONTRO CON UN CANE CHE...

DI MARIA LOMBARDO



ella vita a volte tutto succede per caso. **Donatella Palermo** non pensava proprio di voler diventare produttrice cinematografica né tanto meno di arrivare a premi importanti come l'Orso d'oro del Festival di Berlino vinto qualche giorno fa per "Fuocoammare" di Gianfranco Rosi. Nata e cresciuta a Catania dove si era sviluppata la sua passione per il cinema, Donatella negli anni Ottanta viveva a Roma e si dedicava alla scrittura di storie a fumetti quando un incontro determinò la sua vita. Una persona? No, un cane. Di passaggio in Sicilia per il *vernissage* della mostra di **Vincenzo Marano**, suo amico di sempre, la Palermo ci racconta com'è andata.

«Un giorno trovo un cane per strada e metto l'annuncio sul giornale. Non era un cane qualsiasi: aveva un collare tempestato di diamantini. Capisco che deve avere un padrone che ci tiene. La persona che risponde all'annuncio è una produttrice. La signora (si trattava nientemeno che di Ellen Little, la produttrice de "L'albero di Antonia", premio Oscar) mi chiede se voglio lavorare nel campo del cinema e così, attraverso vari mestieri, divento produttrice. Da sola non avrei saputo neanche come cominciare. Collaboravo a una trasmissione radiofonica, mi piaceva leggere... ero andata a Roma con Vincenzo Marano, il pittore, e lui mi fece conoscere Fellini, De Chirico. Siamo stati a cena a casa di De Chirico. Ma io mi vivevo il momento, non pensavo a quale carriera avrei fatto».

Ma l'interesse per il cinema comunque c'era. Veniva da Catania dove Donatella frequentava i vari cineclub (Cuc, Nuovo Cuc, Cic). «A Catania negli anni '70 arrivavano un sacco di film, c'era una vita culturale molto intensa, andavamo all'ABC a vedere i film di Godard, ne discutevamo».

«Devo dire - racconta Donatella - che in famiglia ho avuto degli stimoli: avevo un cugino, **Gabriele Musumarra**, che faceva le scene per i film. Ricordo quando si è girata una scena con uno zombie che si buttava dal tetto sopra un mucchio di materassi. Era una magia. Erano piccoli film. Giravamo a casa nostra in via dei Villini a mare. Ma non pensavo di lavorare nel cinema».

E non era l'unico della famiglia, suo cugino, a dedicarsi al cinema. «Mio zio Luciano De Franco - continua Donatella - aveva comprato la Scalera che era una società di distribuzione storica di film degli anni '40, '50. Distribuiva grandi film americani: ricordo i manifesti che ora sono da collezione. Poi c'era mia zia, Adriana Procelli, che aveva una cartoleria e che finanziò un film di finzione di Ugo Saitta, grande documentarista. Vi fecero le comparse mia mamma, le zie. Mio fratello Tommaso in famiglia è però quello che già da allora, di cinema, ne capiva

Tommaso Palermo infatti, oggi bibliotecario, lo conoscono in tanti per la cooperativa Azdak di cui fece parte e per l'esperienza del cinema Mirone (oggi King) che portò a Catania un sacco di film che altrimenti non sarebbero mai arrivati.

«Erano un gruppo di ragazzi di valore. Loro scrivevano bellissimi testi da distribuire con i programmi del cinestudio: un lavoro da esercenti come si dovrebbe fare. Anche film che a Roma non incassavano niente, qui facevano la sala piena. E i registi venivano. Venne Maselli per "Storia d'amore" e il Mirone era tutto pieno, venne Maurizio Nichetti. Capivano che c'era una passione dietro. Anche in "Fuocammare" si dice che per costruire una buona fionda ci vuole molta passione e a Catania c'era molta passione in quegli anni per i libri, per i film».

E della sua carriera di produttrice la Palermo afferma che il film più divertente l'ha girato a Palermo: «Era **"Tano da morire"**, esperienza notevole dal punto di vista produttivo. L'allora assessore alla cultura Giambrone ci ha affidato i Cantieri della Zisa che non erano ancora stati ripuliti e noi li abbiamo svuotati. C'erano persino pezzi di aereo, pali. Un film popolare che racconta di Palermo».

Un lavoro non comune. E lei lo ammette: «Sono una privilegiata per le persone che incontro, la libertà di cui godo di leggere un soggetto e portarlo sullo schermo. Quella magia contribuisci a crearla se sei capace di riconoscere il talento delle persone e aiutarle. La cosa che mi piace di più sono le persone».

Tuttavia per fare i film occorre anche trovare i soldi. E questa - dice la produttrice catanese - è una capacità che mi ritrovo. E comunque sono stata sempre aiutata. Quando hai un buon progetto ti si aprono le possibilità. Poi non diventi ricca con questo mestiere. Checco Zalone... mi sarebbe piaciuto produrlo ma ci sono produttori più forti. Faccio delle operazioni più particolari e sono felice di aver prodotto Gianfranco Rosi. Il prossimo sarà **Delbono**. Un'astrologa anni fa mi disse che avrei fatto cose buone grazie agli amici. E così io non dimentico soprattutto Ellen Little e il suo cane Puppie».



## La festa del cast a Lampedusa

Tutto il cast del film di Rosi formato da lampedusani ha festeggiato l'Orso d'oro per "Fuocoammare". La statuetta è arrivata nell'isola fra le mani del medico Pietro Bartolo che ha partecipato al film. Ma ancora il film non è stato visto nell'isola perché non c'è una sala. La produzione organizza una proiezione dopo Pasqua, data da definire, perché si possa fare all'aperto. Gli interpreti sono Samuele Puccillo, Mattias Cucina, Samuele Caruana, Pietro Bartolo, Giuseppe Fragapane, Maria Signorello, Francesco Paterna, Francesco Paterna, Francesco Mannino, Maria Costa. Nelle foto, scene del film, la locandina e Gianfranco Rosi al Festival di Berlino con Donatella Palermo e Meryl Streep



SICILIAINROSA SICILIAINROSA





# "KEEP CALM" LABORATORI DI GENERE Melle scuole

PARTITO DA DUE SETTIMANE IN NOVE ISTITUTI SUPERIORI DELLA PROVINCIA DI CATANIA IL PROGETTO EDUCATIVO PER EDUCARE A PREVENIRE LA VIOLENZA SULLE DONNE. È RIVOLTO A STUDENTI, DOCENTI E GENITORI

DI PINA ARENA

arlare a scuola della violenza degli uomini sulle donne è necessario perché è più radicata di quanto non si immagini: entra in modo subdolo nella normalità delle vite dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze ed è insidiosa proprio per un vuoto educativo di cultura e consapevolezza di genere che non permette di conoscerla e riconoscerla. Ed è questo il punto: la violenza bisogna innanzitutto riconoscerla per prevenirla.

Ritornano inesorabilmente uguali le storie che le studenti raccontano alla psicologa della scuola: il fidanzato sequestra il cellulare della ragazza per controllare i suoi contatti; non le consente di partecipare alle feste di classe o di andare in gita, la isola e non sopporta che abbia altre relazioni affettive, non permette che porti quella maglietta che a lei piace tanto, non accetta che lei lo abbia lasciato e la insegue senza darle respiro perché la ama e vuole che "non sia di nessun altro".

Su questo terreno di inconsapevolezza e di pericolosi vuoti culturali da colmare nascono i laboratori di genere del progetto "Keep Calm & No Intimate Violence. La violenza nelle relazioni intime: percorsi educativi e di legalità a sostegno di una cultura di genere", finanziato dal Dipartimento della Gioventù e curato dal Centro antiviolenza Thamaia in collaborazione con l'Istituto "Vaccarini" di Catania.

L'obiettivo è ambizioso: sensibilizzare, nell'arco di due anni, giovani tra i 14 e i 18 anni e gli adulti principalmente responsabili della loro crescita, docenti e genitori, al riconoscimento del fenomeno della violenza di genere, offrendo loro strumenti di primo intervento, incrementando la conoscenza e migliorando l'accesso ai servizi di aiuto

Poderosa la partecipazione: 1000 studenti, 200 docenti e 200 genitori vengono coinvolti dalla fase di avvio, con la rilevazione dei bisogni e della percezione della violenza sulle donne e sugli stereotipi di genere, fino ai percorsi laboratoriali e di formazione che prevedono incontri anche con la polizia postale e la magistratura. Nove le scuole partecipanti, su tutto il territorio della provincia di Catania: Il progetto coinvolge 9 Istituti di istru-



zione superiore della provincia di Catania: gli I.I.S "Vaccarini" di Catania, "De Nicola" di San Giovanni la Punta, "Mario Rapisardi" di Biancavilla, l'Istituto tecnico "Cannizzaro" di Catania, , i licei scientifici "Principe Umberto di Savoia" di Catania, "Leonardo" di Giarre, "Archimede" di Acireale, l'I.P.S.S.A.R. "Karol Wojtyla" di Catania, il liceo linguistico "F. De Sanctis" di Paternò.

Il fiore all'occhiello del progetto è lo sportello *peer to peer* che sarà attivato nella seconda annualità: due docenti, due genitori e quattro studenti della scuola partner, dopo aver partecipato ad uno specifico corso di formazione, avranno il compito, con il supporto dell'equipe del Centro antiviolenza Thamaia, di fornire ai propri pari informazioni off line, allo sportello e/o nel corso di seminari e percorsi formativi, ed on line, attraverso la partecipazione ad un forum interattivo.

I laboratori sono stati avviati da appena due settimane, la partecipazione è stata fin dall'inizio sentita e cresce la richiesta di partecipazione e di consulenza individuale.

Ora la strada è aperta: la percorriamo con l'impegno e l'emozione di chi sa di trovarsi di fronte ad una grande opportunità, con il desiderio di sciogliere insidiosi nodi invisibili e innescare un circolo virtuoso di conoscenza e consapevolezza. Per queste ragioni due anni di lavoro in nove scuole permetteranno la realizzazione di una grande esperienza su cui costruire un modello di interventi condivisi. Vorremmo che fossero l'inizio di un percorso che non si ferma, perché la violenza sulle donne si deve poter prevenire, non dover curare.

## Iolanda, la studentessa che ha vinto il concorso "La mia città di domani"

Iolanda Marchese, studentessa della prima A dell'indirizzo Costruzioni Ambiente e Territorio dell'Istituto G.B. Vaccarini di Catania, ha vinto il concorso nazionale "La mia città di domani" nell'ambito del progetto Georientiamoci, indetto e promosso dalla Fondazione Geometri Italiani in collaborazione con Ellesse Edu. Il premio è una borsa di studio del valore di 250 euro. Il progetto di Iolanda Marchese è un elaborato grafico accompagnato da una relazione scritta per l'utilizzo dell'"Ipogeo quadrato" di Catania, ossia una monumentale tomba di età romana imperiale (I-II sec. d.C.) tra le poche sopravvissute delle vaste necropoli di Catina, alle spalle della parrocchia di Piazza Santa Maria Di Gesù, come area parcogiochi per bambini. "L'idea mi è venuta per un mio compagno disabile che ha alcune difficoltà, per il progetto ho pensato a un'area dove tutti possano giocare, anche chi è in carrozzina come lui", ha spiegato la giovane che, seguita dal docente Alfio Grasso, ha vinto tra 569 partecipanti di 86 istituti CAT Geometri di 62 province italiane.

## 8 marzo, si chiude il progetto "Un Giardino delle Giuste e dei Giusti in ogni scuola"

Si concluderà l'8 marzo a Palazzo della Cultura di Catania il progetto "Un Giardino delle Giuste e dei Giusti in ogni scuola", proposto sul territorio nazionale da Toponomastica femminile e accolto, in questo primo anno di sperimentazione, dalla Fnism sezione di Catania, con il patrocinio del Comune di Lampedusa e Linosa e del Comune di Catania.

Il progetto – che ha il sostegno di Fildiz Catania, Osez le féminisme Parigi, Udi Catania e Legambiente Catania – è rivolto a tutte le scuole siciliane e costituisce una fase propedeutica alla terza edizione del concorso nazionale "Sulle vie della parità" di Toponomastica femminile. Un Giardino delle Giuste e dei Giusti si propone di creare un'antologia fotografica e narrativa che sarà presentata proprio nell'evento dell'8 marzo, a cui parteciperà anche Maria Andaloro di Posto Occupato.

Obiettivi del progetto sono: recuperare e accogliere la memoria delle Giuste e dare evidenza al contributo femminile, per un mondo di pace, verità e giustizia, che la storia ha occultato, dimenticato, reso invisibile; promuovere l'idea della condivisione, femminile e maschile, delle battaglie e dell'impegno contro ogni forma di violenza, discriminazione, sopraffazione, guerra.



## jelodicoaguia

la posta del cuore di Guia Jelo scrivete a lettere@siciliainrosa.it fax 095.432304

«Bentornate! Se la redazione mi ha invitato a rispondere alle vostre lettere immagino sia perché conosca la mia sensibilità e il mio culto per il prossimo. Ma, forse, non sa quanto io sia tollerante con l'umanità. L'uomo è fragile ed è per questo che va seguito e sostenuto dagli angeli che possiamo esser tutti, cioè gli altri; nella sua fragilità c'è la forza! Con tutto il mio cuore, sempre».

Guia

# OGNI MINUTO PASSATO SENZA AMORE È SPRECATO, MA NELL'AMARE NON VI PUÒ ESSERE DUBBIO

Cara Guia.

mi sono lasciata qualche tempo fa con il mio uomo, un tipo galantissimo e sempre capace di sorprendermi, ma alla fine incapace di una vera affettività. Ci siamo lasciati perché lui non si sentiva in grado di prendere un impegmo duraturo come quello di mettere su una famiglia! Ma non abbiamo mai smesso di frequentarci e a distanza di tempo lui ha cominciato a comportarsi in un modo nuovo. Mi ricopre di nuove attenzioni, come se volesse prendersi cura di me. È evidente che vorrebbe ricostruire quel che ha distrutto in passato. Ma io tentenno, non so se sia più quello che voglio. Come devo comportarmi?

"Carramba che sorpresa!" diceva Raffella Carrà. E qui con gli uomini le sorprese non finiscono mai! In questo tuo caso, però, prevedibile qualche "colpo di scena"; me lo dici tu stessa: capace di sorprendermi"! et voilà, te lo vedi rispuntare (pentito?) come un paladino di Francia! Ma qui, nella vita, gioia, non siamo nell'opera dei pupi! Qui se sbagliamo, il nostro karma ci devasta..

Quante volte in questa rubrica ho detto e ridetto che gli uomini di sesso maschile (non femminile) non sono, ahinoi, monogami e tendono a voli pindarici e bizzarrie mutevoli, le loro continuità sentimentali vacillano e l'unica cosa che ci rimane é comprenderli, lasciarli liberi il piu possibile e sopratutto amarli. Ed ecco, vedi, appunto questo é il nocciolo: l'enigma e il conflitto che ne deriva non riguarda lui, ma proprio te stessa. Cioè .nella fattispecie, tu non sei sicura né di amarlo né di volerlo amare e, amica mia, con amarezza di dico che secondo me (se è il mio parere modesto che ti interessa...) guando si ama una persona la si vuole, la si vuole, la si vuole e basta! Il mio motto è "ogni minuto passato senza amore è sprecato". Sì, d'accordo, ma non vi deve essere alcun dubbio, se no non é amore! E allora ferocemente ti dico: se tu non ti vuoi mettere, come si suol dire, in queste cento

Col cuore e con solidale comprensione.

## IL FASCINO IRRESISTIBILE DELL'UOMO MATURO

Ciao Guia,

spero che almeno tu possa darmi un consiglio disinteressato. Sono terribilmente attratta da un uomo molto, ma molto più grande di me. Su di me esercita un fascino quasi irresistibile, che va oltre l'istinto sessuale. Ma cedendo a questo sentimento comprometterei quanto ho finora costruito con il mio fidanzato e tutti i progetti che abbiamo insieme. Passerà?

Disinteressata io? Certo, ci mancherebbe, l'interesse per quest'uomo maturo è tutto tuo e forte, troppo forte. Ma mi hai colpita, però, me lo consenti? Ma che bello, questa tua lettera mi ha sconvolto, sta facendo viaggiare la mia fantasia!

Mia dolce e passionale ragazza (da come sembra, sarai giovanissima, altrimenti quest'uomo sarebbe un matusalemme...) rifletti: ma come si fa a continuare a costruire progetti con un "fidanzatino" spasimando, irresistibilmente infuocate e con tutti i sensi, per un altro uomo che sia un Peter Pan o Babbo Natale?

Abbandonati con tutta la verità e l'onesta nei confronti di te stessa! E vivi la vita come essa stessa ti vuol far vivere, che forse è una sola o che, anche se ci reincarnassimo, alla fine non ci dà coscienza abbiamo coscienza di essere rinati.

Ti mando un bacio. Auguri e coraggio.

## Società. Dopo il successo di *Perfetti sconosciuti*, ecco cosa ne pensano due esperti



#### **IL FILM**

Perfetti sconosciuti è un film dove tutto è il contrario di tutto, dove ognuno può raccontare la sua esperienza, può fissare dei confini tra cose giuste e sbagliate, corrette e scorrette, disdicevoli o no, parlando di vite segrete, di quello che non possiamo o non vogliamo raccontare.

Con un cast di primo piano - Kasia Smutniak, Marco Giallini, Valerio Mastrandrea, Giuseppe Battiston, Alba Rohrwacher, Anna Foglietta, Edoardo Leo - il regista Paolo Genovese porta al cinema una commedia molto attuale.

Nel corso di una cena, che riunisce un gruppo di

Nel corso di una cena, che riunisce un gruppo di amici, la padrona di casa Eva, ad un certo punto, si dice convinta che tante coppie si lascerebbero se ogni rispettivo partner controllasse il contenuto del cellulare dell'altro. Parte così una sorta di gioco per cui tutti dovranno mettere il proprio telefono sul tavolo e accettare di leggere sms/chat o ascoltare telefonate pubblicamente. Quello che all'inizio sembra un passatempo innocente diventa mano un gioco al massacro e si scopre che non sempre conosciamo le persone così bene come pensiamo .

## LO SMARTPHONE DI OGNUNO DI NOI È DIVENTATO IL CUSTODE DEI NOSTRI SEGRETI. È AMMISSIBILE DARE UNA SBIRCIATINA?

DI GABRIELLA MAGISTRO

# Scappatelle ATTENTI AL PARTNER CHECHATTA

ti" ci ha messo davanti una realtà che tutti conosciamo, ma che ci fa comodo non vedere. Cosa succederebbe se un giorno il nostro smartphone venisse "violato" dal partner? Se qualcun altro e, soprattutto, il nostro compagno o la nostra compagna potesse leggere senza filtri messaggi, chat e quant'altro? Un tempo ognuno di noi aveva una sfera intima, un giardino segreto, custodito nella propria anima o tutt'al più in un diario. Anche il tradimento si costruiva e si coltivava, potendo essere smascherato solo di fronte a tracce "fisivche" piuttosto evidenti: il rossetto sulla camicia, "pizzini" dai contenuti amorosi, un profumo rimasto fra le trame degli abiti. Oggi le trame ordite dagli amanti sono tutte tracciate, sempre più spesso, sul nostro smartphone.

aolo Genovese e il suo bel

cast in "Perfetti sconosciu-

Nel 1978 Patty Pravo cantava ...*e lei, fra noi*... nella sua bellissima "Pensiero stupendo"; oggi, invece, è quasi sempre lui, lo smartphone, a mettersi in mezzo alle coppie, con la potenzialità di distruggerle, come tragicamente ci fa in-

travedere Paolo Genovese nel suo riuscitissimo

Perché oggi custodiamo i nostri segreti nel telefonino? «Perché i tempi sono cambiati - spiega il professore Paolo Giovannelli, psicologo e docente di Tecniche riabilatitive psichiatriche all'Università degli studi di Milano - e moltissime cose della nostra vita possono essere trovate nel nostro telefono. Affinchè, però, lo smartphone diventi depositario della nostra vita segreta ci vogliono due condizioni: la prima è che coltiviamo, in effetti, una vita segreta; la seconda è che scegliamo di gestirla attraverso lo smartphone». Dunque la chat al posto della parola detta o di una lettera intima per dire ad "altri" cose che provengono dalla parte più profonda di noi. «Coltivare una relazione davvero intima con il partner o con chi ci sta vicino continua Giovannelli - può essere molto complicato e ci possono essere momenti nei quali la complicità si spezza sotto il peso degli accadimenti della vita. Rispetto al passato, la facilità di creare relazioni virtuali può indurre maggiormente in tentazione di costruire una vita segreta che, apparentemente, non compromette la vita di tutti i giorni». Ed è giusto che il partner vada a curiosare in questa parte

che possiamo definire segreta o, invece, viola qualcosa che andrebbe rispettato e accettato? «La verità
- dice ancora il professore - è che non vi dovrebbero
essere segreti all'interno di una coppia che costruisce la propria intimità e la propria unicità proprio
grazie all'assenza di segreti. Andare a curiosare non
è certo bello, ma può essere l'unica soluzione quando ci si rende conto che l'armonia di coppia si è rotta
e la relazione ha perso quella vitalità che, in passato,
ne ha permesso l'esistenza».

Dunque, c'è da chiedersi se i nostri smartphone sono davvero dei moltiplicatori di opportunità di scappatelle. «Sì è così - afferma Davide Bennato, sociologo e docente di Sociologia dei media digitali all'Università degli studi di Catania -. Ormai esistono moltissimi dati, provenienti da diverse fonti attendibili, come ad esempio l'associazione degli avvocati divorzisti, che sottolineano come i tradimenti siano stati aiutati e incrementati dall'utilizzo delle tecnologie della comunicazione. Certo, bisogna capire se gli smartphone siano causa o effetto di questa situazione e l'unica risposta corretta che possiamo dare è: sia l'uno che l'altro. C'è chi avrebbe tradito anche senza smartphone e chi, invece, dall'esistenza dello strumento viene incentivato». Se si frugasse nel telefono del partner con che probabilità si troverebbe un amante anche solo virtuale? «Con una altissima probabilità - continua Bennato -. Infatti, una delle caratteristiche dell'attrazione verso l'altro è la condivisione di valori, sentimenti, visione della vita. Scrivendo le persone riescono facilmente a sentirsi vicine e, spesso, questa vicinanza ha le potenzialità per trasformarsi in intimità». Riusciamo nello spazio virtuale a giocare ruoli o indossare maschere che nella vita reale magari non riusciremmo? «Sì, nella nostra vita quotidiana noi interpretiamo un ruolo, come una specie di gioco in cui noi mettiamo in scena una parte della nostra identità. Questo avviene ovunque: sul lavoro, tra gli amici, in famiglia. Se questi diversi spettatori si incontrassero parlando di noi, direbbero cose molto diverse - spiega il sociologo -. Similmente negli spazi digitali noi interpretiamo un ruolo - cerchiamo di apparire meglio di quanto siamo nella realtà - ma comunque sempre in continuità con la nostra vita quotidiana, con la nostra identità. Quello che facciamo nei social network non esaurisce la nostra identità, ma ne fa profondamente parte. Noi non siamo il nostro profilo Facebook, ma il nostro profilo Facebook fa parte di noi. Nel bene e nel ma-



### **Professori**

Sono loro i due docenti a cui abbiamo chiesto un parere sulla possibilità che lo smartphone sia uno strumento che incentiva la scappatella. In alto, Paolo Giovannelli, psicologo e docente di Tecniche riabilatitive psichiatriche all'Università degli studi di Milano; sopra, Davide Bennato, sociologo e docente di Sociologia dei media digitali all'Università degli studi di Catania.

sabato 27 febbraio 2016

## Post-festival

# MIELE: «SANREMO MI HA PROVATA. Ma non mollo»

l Festival di Sanremo ho provato una sensazione dolorosa, molto più forte di quella di una semplice eliminazione e ne sono ancora molto provata». Per la nissena Manuela Paruzzo, in arte Miele, il passaggio sul palco dell'Ariston, dove era in gara tra le Nuove proposte ha avuto, metaforicamente, lo stesso effetto di un passaggio dentro un frullatore. Vittima di un problema tecnico con il voto della sala stampa, la giovane siciliana è stata prima dichiarata vincitrice della sfida a due con Francesco Gabbani (che poi ha conquistato il trofeo dei giovani), poi eliminata dopo un nuovo voto della sala stampa.

#### A due settimane dal "pasticcio" sei riuscita a razionalizzare quanto è accaduto?

«È molto difficile farlo. Non perché io mi aspettassi di vincere, e non mi sarebbe piaciuto farlo con una polemica in corso. Ma, nonostante io sia una persona coi piedi per terra, sono ancora un po' amareggiata. Nel giro di cinque minuti sono passata dalla felicità all'incertezza fino alla delusione. Mi ha dato molto fastidio anche leggere su alcuni giornali di lacrime che avrei versato».

#### Non ne hai versate?

«No, ho provato solo una grande amarezza. Più che vincere, mi interessava poter cantare ancora la mia canzone, per questo ho chiesto la riammissione in gara».

## Alla fine non sei stata riammessa, ma hai cantato. Ti è bastato?

«Oggi dico di sì. Carlo Conti mi ha spiegato che il regolamento non prevedeva il quinto concorrente. Mi ha colpito la sua umiltà e ho accettato di cantare ancora, nonostante tanti mi consigliassero di non accettare il "contentino". So di aver fatto bene perché io sono una musicista e cantare è il mio mestiere».

## Ripensandoci non ritieni che tutta questa faccenda abbia contribuito a darti visibilità?

«Sì, mi ha senz'altro aiutata. Ma è stata comunque una sconfitta dal punto di vista musicale».

#### Hai affrontato l'argomento con Gabbani, che dopo il ribaltone ha vinto il concorso delle Nuove proposte?

«Ci siamo visti di sfuggita, ma siamo stati entrambi vittime di una cosa scomoda e sconveniente. Già ero dispiaciuta quando sono stata inserita nella sfida con lui perché per me la sua Amen valeva la finale».

#### Per i siciliani eri tu quella che meritavi, il sindaco di Caltanissetta ha ufficialmente protestato con il suo collega sanremese per l'inghippo.

«Ho scoperto dopo che la mia città era in rivolta e ringrazio tutti, ma in quei giorni non avevo la percezione di quello che stava accadendo lontano da Sanremo».

#### La tua città, però, l'hai lasciata per vivere a Milano...

«Milano, dove ho studiato per tre anni, è stata fondamentale per la mia crescita personale e musicale, ma casa è casa e io sono legata a Caltanissetta, amo le realtà piccole, il silenzio e tutte le mie abitudini sono intrise di sicilianità. Sono quella che sono grazie al posto da cui provengo. Adesso vivo un po' in Sicilia e un po' a Milano, dove non ho più casa ma sono ospite da un'amica».



# LA CANTAUTRICE NISSENA ESCLUSA DALLE "NUOVE PROPOSTE": «CHE AMAREZZA. MA LA MIA STRADA È LA MUSICA. NON HO UN PIANO B»

DI MARIELLA CARUSO

#### Aver lasciato la Sicilia ti ha messo in rotta con tuo padre, cui è dedicata "Mentre ti parlo"?

«Diciamo che lui era dubbioso sul mio futuro musicale, diceva che avrei dovuto avere un "piano b" perché in Italia fare la musicista non è considerato un mestiere al 100%. Mentre ti parlo racconta tutto quello che io non gli ho saputo dire perché non riesco a comunicare bene con le parole, mi riesce meglio con le canzoni».

#### Cos'ha detto quando l'ha sentita?

«Si è commosso, ma gliel'ho fatta ascoltare dopo due anni. L'ho tenuta per tano tempo nel cassetto, anche se è stata la prima canzone che ho scritto».

#### Nel tuo disco d'esordio "Occhi" sei cantautrice e interprete. Qual è la veste che indossi meglio?

«Entrambe, perché mi assumo la responsabilità di ogni parola che canto. Spero, però, di essere giudicata per quello che scrivo e non per la mia bella voce».

## Per questo non hai tentato la strada del talent?

«L'ho fatto. Non ci vedo nulla di male, il talent è una vetrina e a 18 anni mi sono iscritta ai provini di Amici: sono stata scartata dopo due audizioni. Oggi, però, non lo farei più perché ho capito che nei 3' concessi non si può far capire qual è la tua identità a chi ti ascolta».

#### Qual è la tua identità?

«Ancora sono in evoluzione, però so che non voglio strumentalizzare la mia musica. Per questo non ho indossato l'arcobaleno a Sanremo pur sposando la causa, odio l'escamotage».

## Hai pronto quel "piano b" che vorrebbe tuo papà?

«No, io voglio vivere di musica. Mi basta anche insegnarla ai bambini».

## L'ASTRONOMA CATANESE È RESPONSABILE E COORDINATRICE PER L'ITALIA DI DUE PROGETTI DI RICERCA DELL'AGENZIA SPAZIALE EUROPEA. LA MISSIONE? SCOVARE GLI ESOPIANETI NELL'UNIVERSO

DI DANILA GIAQUINTA



## Isabella Pagano

# LADONNA CHEPARLA ALLE STELLE Cercando Segma di vita

#### Ci parli dei due satelliti Cheops e Plato.

«Lo scopo è trovare altri esopianeti e studiarne gli indicatori di vita. Alcuni li conosciamo, girano attorno a stelle vicine e li abbiamo trovati con i telescopi da terra. L'obiettivo è andarli a misurare, vedere come sono fatti, se rocciosi o gassosi, se c'è atmosfera. Cheops è un piccolo telescopio, 30 cm di diametro, con uno specchio grande quanto una mattonella. Plato è una batteria di 30 telescopi; grazie agli ultimi sviluppi tecnologici, ha un campo di vista molto più ampio e andrà a cercare altri pianeti. Cheops è come un teleobiettivo, inquadra una zona piccola del cielo ma vede in profondità; orbiterà e osserverà a 750 km dalla Terra. Lì verrà manovrato puntando stella per stella. Plato è una sorta di grandangolo, orbiterà a 1,5 milioni di km dalla Terra e si farà diverse passeggiate, con soste che vanno da pochi mesi a 2-3 anni, in attesa che il pianeta passi davanti alla stella. Cheops andrà in orbita nel 2018, Plato nel 2024».

## Tempi infiniti. Bisogna avere pazienza, soprattutto oggi, che viviamo i ritmi del tempo reale. Qual è il fine ultimo?

«La stella più vicina è a 3 anni luce di distanza. Noi proveremo a spingerci fino a 100: un raggio di luce compie 300.000 km in un secondo. Il risultato non è mai a breve termine ma è bello fare fantasticare le persone, soddisfare la loro sete di conoscenza. Siamo soli? Ce lo chiediamo da sempre. Si tratta di capire com'è fatto l'universo, ma sono tante le ricadute di questi studi sulla vita di tutti i giorni: mi viene in mente quando anni fa studiavo quel dispositivo elettronico per fare fotografie che oggi si trova nei cellulari».

## Quali sono i compiti del nostro Paese rispetto alle due missioni?

«Progettazione e costruzione dei telescopi. Sono coinvolti sia osservatori astrofisici che università, con una partecipazione più ampia per Plato, mentre solo Catania e Padova si occupano della strumentazione di Cheops. Quest'ultimo è già in costruzione, rispetto a Plato stiamo lavorando al computer di bordo e alla selezione delle stelle, una molto calda non verrebbe studiata. Diverse le figure professionali, dall'ingegnere ottico all'astrofisico».

#### Donne che fanno scienza. Come stanno le cose?

«Discorso complesso. Anche se in fondo la situazione non è drammatica. In Sicilia gli Osservatori di Catania e Palermo sono guidati da due direttrici, tra l'altro quest'ultima è responsabile del terzo progetto Esa in fase di studio. Che l'uomo abbia una maggiore confidenza con la matematica è un pregiudizio ancora diffuso, ma in astronomia, come in altri campi scientifici, sono moltissime le ragazze, all'università come nella ricerca. Certo, se si parla di carriera, i dirigenti sono soprattutto uomini, forse perché, proprio nel momento "strategico" si diventa mamme».

rascorre le giornate tra le stelle. È un'astronoma e ha deciso di parlare con l'Universo, di provare a orientarsi nell'infinito. Rimane incollata alla Terra ma in fondo la sua scelta di vita è un'Odissea nello spazio. Sperando che tra i computer di bordo non venga fuori un Hal 9000, la siciliana Isabella Pagano è responsabile scientifica e coordinatrice per l'Italia delle missioni Cheops e Plato dell'Esa (Agenzia Spaziale Europea): da anni va a caccia di esopianeti, per confermarne l'esistenza e misurarne la somiglianza rispetto alla Terra o per scoprirne altri. Due progetti cui partecipano istituti e scienziati ita-

per scoprime altri. Due progetti cui partecipano istituti e scienziati italiani e dei diversi Paesi coinvolti, con un investimento totale di 900 milioni di euro. La molla risale al 1995 quando fu scoperto il primo "parente planetario", 51 Pegasi B.

Nata per caso in Toscana, la Pagano è catanese, ha fatto il classico e si

è laureata in Fisica, di materie umanistiche ne aveva già abbastanza. Ha lavorato in Colorado. Oggi è ricercatrice all'Inaf - Osservatorio astrofisico di Catania, e ha un marito, due figli, due gatti.

#### Cosa sono gli esopianeti?

«Pianeti extrasolari che orbitano attorno ad altre stelle, oggetti celesti simili al Sole. Che ce ne fossero l'uomo lo ha sempre pensato ma fino a 20 anni fa mai verificato. Tutte le stelle sono circondate da pianeti e finora ne conosciamo circa 2000, ne abbiamo visti e fotografati una ventina. L'obiettivo è misurare la presenza e le caratteristiche di quei corpi; se si tratta di pianeti con un suolo, un'atmosfera, l'acqua, posti dove possa esserci la vita, non per forza ossigeno, ci sono batteri che vivono anche senza. La posizione della stella incide sulla visibilità del pianeta, ad esempio la Terra si vede per la luce riflessa dal Sole. Il primo, 51 Pegasi B, è molto grande e non è abitabile perché troppo vicino alla stella, con una temperatura di 2.500 gradi. Tra gli ultimi scoperti c'è Kepler 452, orbita attorno alla stella con la stessa distanza tra Sole e Terra; i due si somigliano ma difficilmente si potrà sapere quanto perché è davvero lontano».



NISCEMI (CL)

LA PIÙ GRANDE **ESPOSIZIONE** DI MOBILI CLASSICI **E MODERNI DELLA ZONA** 





del mobile italiano

Più di 600 marchi

























NISCEMI (Caltanissetta) Tel. 0933 953505 www.mobiliditrapani.it

## Stylist



elle mie vene scorre sangue siciliano, i miei genitori sono entrambi di Agrigento. La cultura siciliana è un mix d'influenze e rappresenta a pieno il mio percorso artistico». Luca Sciascia rimarca il suo legame con una terra che per lui conserva da sempre un richiamo onirico e surreale, lo stesso che pervade i ricami dello stilista

siculo-torinese. Dopo aver studiato scenografia all'Accademia delle Belle Arti e essersi specializzato in Fashion & Textile Design all'Istituto Europeo di Design, Sciascia dal 2005 ha avviato diverse collaborazioni per importanti aziende italiane e internazionali, occupandosi della progettazione e della ricerca dei tessuti, nonché dello sviluppo di grafiche, ricami e pattern stampati: esperienze che nel 2014 l'hanno invogliato a creare la sua etichetta personale e a far parte della rosa di finalisti di *Who Is On Next? 2015*, il concorso organizzato da Vogue Italia in collaborazione con Altaroma.

Ricami a forma di conigli, manine da streghette e cigni che fuoriescono come per magia dalle trame di maxipull, dai colletti di minidress o dal tessuto dei paltò diventano il suo segno distintivo. Sciascia asciuga le forme, ovatta le atmosfere con colori pastello esacerbandole fino a renderle quasi dark, gotiche e vampiresche, stratificando volumi tipicamente anni '50. Ecco che allora in passerella per la f/w 2016-2017 giungono lolite per nulla caricaturizzate, *Mercoledì Addams* in black total look fino a giovani naif che riportano alla mente l'odore dello zucchero filato, le atmosfere giocose dei luna park, dove bambine cattive con i loro occhioni persi nel vuoto confondono la finzione con la realtà. **Promise me è il nome della sua nuova capsule collection f/w** 

Promise me è il nome della sua nuova capsule collection f/w 2016-2017 che da poco sfilato sulle passerelle di Altaroma. Perché ha voluto intitolarla così?

«Promise me (promettimelo) significa letteralmente mandare avanti, annunciare la propria intenzione di fare ad altri, qualcosa a loro gradita o richiesta. Ho interpretato questa collezione come una promessa fatta a me stesso, mimando una croce sul cuore per mantenere la parola data sia al mio progetto che al mio percorso interiore».

Ha messo in scena il suo pop surrealista. A cosa si è ispirato? «Non mi sono ispirato ad un artista surreal pop in particolare, ho inserito in collezione le mie grafiche ricamate, create in un momento particolare della mia vita di grande riflessione e crescita personale».

Nei suoi abiti c'è un richiamo a diverse stratificazioni artistiche, un approccio che fa collidere distanze e culture, trame e materiali, volumi e colori. Qual è la sua idea di moda?

«Cerco di raccontare un po' di me collezione dopo collezione. Ho vissuto parecchio all'estero, Pechino, Bali, ho assorbito delle tradizioni e dei concetti estetici differenti rispetto a quelli tipici italiani. "Coexist" è un termine a me caro, mi piace sperimentare la coesistenza di materiali apparentemente non affini, poiché ogni collezione ha una sua storia ben precisa».

Il suo capo feticcio? Quello che da cui non riesce a separarsi? «Non ho un capo feticcio; secondo me, il modo di vestire si evolve e se-

gue la natura dell'individuo. Personalmente attraverso delle fasi che, portate a termine, lascio andare via volentieri per aprir le porte al "nuovo", come una boccata d'aria fresca». La sua donna in passerella s'incontra poi con la don-

«L'ultima collezione fall-winter 2016-17 per me rappresenta il giusto equilibrio tra la modella vista in passerella e la donna reale. Una volta mi hanno detto una frase che mi è rimasta nel cuore: "quando disegni una collezione, paragonati ad un cantante con un'enorme estensione vocale, non cantare tutta la canzone a mille, perché se non alterni delle note basse a delle alte, nessuna nota esalterà l'altra". Questo è ciò che cerco di fare nelle mie collezioni, equilibrando ogni cosa».

Cosa l'ha spinta a creare la sua personal label?

«Sentivo la necessità di lottare contro le mie paure e allo stesso tempo di occupare il tempo che abbiamo a disposizione facendo ciò che più mi piace. Così ho cercato di raccontare un'idea di moda non convenzionale che scompone i codici estetici della società moderna e li mescola a elementi propri



# LA "PROMISE" DI LUCA

"PROMISE ME", PROMETTIMELO, È LA NUOVA COLLEZIONE DEL DESIGNER LUCA SCIASCIA, FINALISTA AL "WHO IS ON NEXT? 2015"



#### **DIVENERA COCO**

del mondo dell'arte, a riferimenti del passato, a suggestioni iconografiche e a sottili sfumature ironiche».

Tagli minimali mescolati a grafiche, ricami e pattern stampati sono alla base per la sua visione di moda. Ci racconti come ha maturato questa scelta stilistica negli ultimi anni.

«In questo periodo mi piace mixare cappotti dai tagli minimali ad abiti "super" ricamati, questi ultimi timidamente si mostrano al pubblico, avvolti da capispalla maxi, l'eleganza del lusso sapientemente ammorbidito e celato, ci deve essere ma si deve vedere poco. Mi piace la simbologia delle figure, il concetto di espressione attraverso immagini e colori; il mio è un linguaggio ludico, di gioco, alternato ad un' espressione più dark».

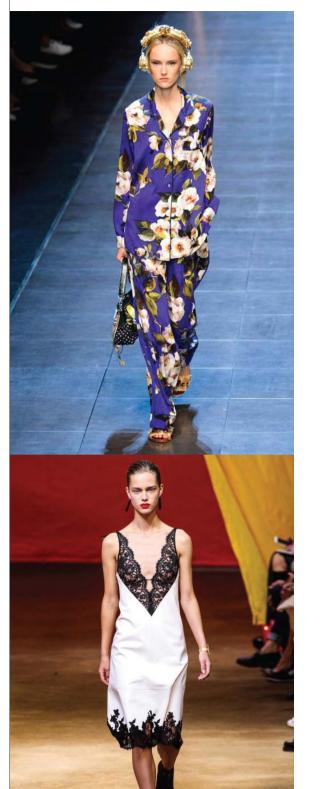
Cos'è il vero lusso per lei?

«Per me il vero lusso si lega all'impiego del tempo, ognuno di noi ha le proprie passioni, fare delle cose che ci facciano stare bene, qualunque esse siano, avere il tempo di farle».



## Tendenze SETA, RASI LUCENTI, COSÌ IL PIGIAMA SI TRASFORMA IN UNO DEI CAPI HIGHLIGHT DEL MOMENTO

DI VENERA COCO



# **PIGIAMA** DUTT

sera che si usano anche per il daytime e viceversa continua la sua ascesa. Paillettes e lurex s'indossano con nonchalance di mattina, invece, trasparenze e costumi la sera ma quest'alternanza non ha mai toccato l'abbigliamento notturno tanto quanto adesso. Da questa stagione, infatti, il caro pigiama lascia la sua connotazione notturna, strettamente intima e personale, per trasformandosi in uno dei capi highlight del momento. Seta, tessuti impalpabili, rasi lucenti, fantasie floreali, stampe all over ma anche lini monocolore: sono le caratteristiche principali del nuovo tailleur-pantalone ampio e confortevole che avvolge il corpo in una carezza vellutata. Si può indossare per intero, oppure si può scegliere o solo il sopra o il sotto, abbinandolo ad uno spolverino dal taglio vestaglia, a insolite ciabatte relax come quelle di Balenciaga e di Gucci, o a décolleté tacco 12. Dolce & Gabbana ha cavalcato la tendenza in pieno creando una capsule collection, chiamata appunto "Pigiama Collection". Una linea che ricorda la sartoria maschile e che il duo di stilisti interpreta sia per l'uomo,

a commistione di vestiti da che per la donna con completi mannish destrutturati, lussuosi per via dei bottoni in madreperla e delle pregiate passamanerie, da portare al di fuori della bed room. Loro sono stati i primi ad emancipare l'intimo e a portarlo per strada, dalla corsetteria alle canottiere per gli uomini, hanno cambiato il modo di concepire l'underwear. Un'azione pioneristica che ha influenzato molti stilisti nel corso degli anni e che, la prossima spring summer 2016, mette in mostra sottovesti in pizzo e fluttuanti vestaglie. Ecco che allora Céline, Kristina Ti, Givenchy, Vionnet, Alexander Wang e molti altri puntano su slip-dress dalle spalline sottili e lunghezze midi. Trasparenze froufrou che non scandalizzano più e non provocano nessun terremoto mediatico, come invece accadde con gli elastici delle mutande di Calvin Klein che fuoriuscivano dalla cintura dei jeans della giovanissima **Kate** Moss, o col perizoma di Anna Oxa al Festival di Sanremo del 1999. La lingerie se c'è, si deve vedere all day long. Basta che sia ricamata o floreale, lunga o corta poco importa, l'importante che esca dalle camere da letto e si avvii per le strade di città canticchiando uno dei motivetti che hanno reso famose le gemelle Kessler: "la notte è piccola per noi, troppo piccolina..."







IL VOCABOLARIO DELLA MODA MUTA FREQUENTEMENTE, IL LESSICO SI EVOLVE, CAMBIA FORMA, VOLTANDO FACCIA ALLA TERMINOLOGIA ITALIANA A FAVORE DI INGLESISMI SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALIZZATI. LE TUTE, COMUNEMENTE DETTE SALOPETTE, ADESSO SI RITROVANO ALLA LETTERA "J" DI JUMPSUIT, "P" DI PLAYSUIT E "O" DI ONE-SIE. PRIMA ERANO ESCLUSIVAMENTE UN ABBIGLIAMENTO DA LAVORO, OGGI UNO DEI MUST-HAVE DELLA PROSSIMA PRIMAVERA-ESTATE 2016. PER LE BLOGGER LA TRASFORMAZIONE A CAPO TRENDY È INDISCUSSA. IL CLASSICO DENIM CEDE IL POSTO A TESSUTI IMPALPABILI COME JERSEY E SATIN STAMPATO, PER UNA VERSIONE DA SERA. TAGLIO PIJAMA, CON SHORTS E COULISSE IN VITA, INVECE, PER UN LOOK PIÙ MATTUTINO, DA PORTARE ANCHE IN SPIAGGIA

A CURA DI VENERA COCO

# NON CHIAMATELA SOLODELLE





sabato 27 febbraio 2016





## DIAMO VITA ALLA RICERCA.

## 11 - 12 - 13 marzo

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.



schino e calze Calzedonia

C/C Postale n. 873000

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA





TIMELESS. Vellutato e per nulla iride-

scente, il rossetto Miss Dolce - Dolce Matte della linea Rosa Look 2016 di Dolce & Gabbana Beauty che enfatizza la forma delle labbra.

3. CELESTIALE. Volumizza le ciglia e appare ben visibile già dal primo passaggio, il Super Colour Mascara di Kiko.

4. CIPRIATO. Dall'intensità modulabile, l'ombretto cremoso Illusion d'Ombre - 118 Moonlight Pink della collezione L.A. Sunrise di Chanel accarezza lo sguardo con un velo scintillante.





## BELLEZZA PANTONE

ANCORA UNA VOLTA, PANTONE DETTA TENDENZA, DECRETANDO COME MUST-HAVE PER LA PRIMAVERA/ ESTATE 2016 DUE NUOVE TONALITÀ: ROSE QUARTZ E **SERENITY**. IL PRIMO È UN ROSA DELICATO CHE EMANA CANDORE E RICERCATEZZA; IL SECONDO, UN CERULEO CHE SFUMA NEL COLOR LAVANDA, DONA INVECE UN SENSO DI TRANQUILLITÀ, BENESSERE E PACE.

LE DUE TINTE CHE DA SEMPRE CONTRADDISTINGUONO I GENERI, OLTRE A FAR CAPOLINO IN PASSERELLA, CERCHERANNO DI PRIMEGGIARE ANCHE NEL BEAUTY-CASE DI OGNI DONNA.

ESTREMAMENTE NATURALI QUASI VEDO-NON-VEDO, SONO ENTRAMBE ABBINABILI PRATICAMENTE A TUTTO. SFUMANDOLE DELICATAMENTE SU LABBRA, OCCHI. GOTE E UNGHIE. PER UN NUOVO LOOK ETEREO E LUCENTE CHE RILASSA, COME UNA LEZIONE DI YOGA



sulle unghie.

ci privo di sostanze nocive 5-free.

Dream A Little Dream Of Me di Debo Lippmann per un effetto zucchero filato

7. PIGMENTI LUCENTI. Texture profonda e brillante per l'ombretto n°19 Eyes to

dona alle palpebre bagliori multi-sfaccet-

8. CIELO TERSO. Ricorda il Marocco e le

dune del deserto, lo smalto Azure di Fedua Verni-

Kill Solo di Giorgio Armani Beauty che

da oltre www.lacantinadelsole.it ristorante VINO, SALUMI, FORMAGGI E PRODOTTI SICILIANI La putia dei Catanesi 31111 La Cantina del Sole CATANIA Via Gesualdo Clementi, 31 (salita di S. Giuliano) Tel./Fax 095 310041 Cell 348 2425725 di Giovanni Sciuto info@lacantinadelsole.it

SICILIA<sub>N</sub>ROSA 15 sabato 27 febbraio 2016

## esteticamente

Il dottor Alfio Scalisi è specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica Maxillo Facciale, Microchirurgo. 4spa medicalclinic Catania

Casa di Cura Di Stefano Velona

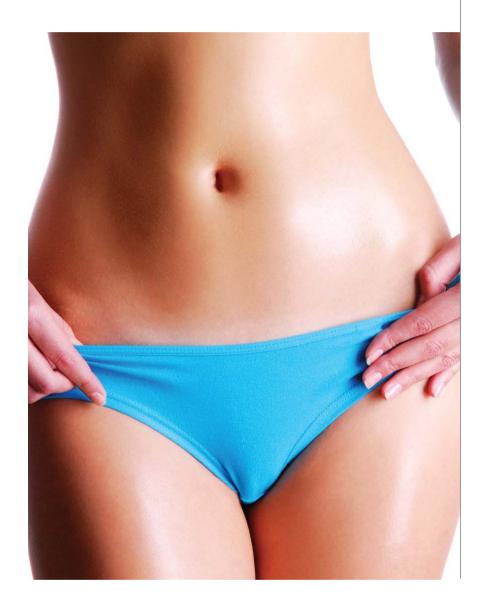




MOLTE NEO MAMME SONO IMPAZIENTI DI RIACQUISTARE SUBITO PANCIA PIATTA E UN SENO ARMONIOSO, IL CORPO, PERÒ PER RIEQUILIBRARSI HA BISOGNO DEL TEMPO NECESSARIO. ECCO COSA SI PUÒ FARE SE DIETA E SPORT NON BASTANO

mesi dal parto, spinge molte neo mamme a riprendere rapidamente palestra e dieta, riducendo così il tempo dell'allattamento al minimo indispensabile per paura di "rovinare " il seno, oltre che affidarsi, il prima possibile, al chirurgo plastico e medico estetico per riprendere pancia piatta, seno cadente, eliminare la cellulite dalle gambe, migliorare le smagliature, risolvere i capillari e le venule dalle gambe. Attenzione, però, perché il corpo dopo una gravidanza deve avere il tempo di riequilibrarsi sia dal punto di vista ormonale sia clinico, pertanto è copnsigliabile sottoporsi ad interventi di chirurgia estetico non prima di 4-6-8 mesi dopo il parto. Dopo 1 mese è possibile, comunque, riprendere trattamenti di medicina estetica come il **linfodrenaggio** con massaggio pneumatico (tipo Triactive), lipocavitazione e/o carbossiterapia per migliorare la cellulite. Dopo due mesi dalla gravidanza, senza cesareo, è consigliabile riprendere la palestra, sebbene con moderazione, se il parto è avvenuto mediante taglio cesareo, è consigliabile una modica attività motoria dopo 2 mesi senza lavorare sull'addome. **Dopo 5-6 mesi** se a nulla sono servite diete ed esercizio fisico, come nei casi in cui la parete muscolare si sia notevolmente diastasata (allentata), generalmente in seguito oltre che a gravidanze, a importanti perdite di peso, o sia presente un rilasciamento cutaneo magari sovra e sotto ombelicale, o nei casi di accumuli adiposi localizzati resistenti al basso ventre o fianchi, si può pensare ad ad una **addominoplastica e liposcultura.** Ma di cosa si tratta? L'addominoplastica

l desiderio di rimettersi in forma dopo pochi è la procedura chirurgica con la quale si asporta il grasso e la cute in eccesso dalla porzione media e inferiore dell'addome e con la quale eventualmente si ricostruisce l'integrità dei muscoli della parete addominale. Attenzione, però, l'intervento non va però in nessun caso considerata una scorciatoia di una dieta, così come è da scartare per le pazienti che hanno in animo di avere un altro figlio per non rischiare di invalidare l'esito del trattamento. Stesso discorso per le adiposità trocanteriche e glutee che possono veramente essere eliminate con attività motoria personalizzata e settoriale abbinata a lipocavitazione o nei casi più complessi può essere effettuata una lipoplastica , o una vera e propria liposcultura con cannule sottili. Discorso a parte per la Cellulite. Se è molto accentuata e sono presenti anche accumuli di adipe, l'intervento d'elezione è appunto la liposcultura, che sempre più spesso si affianca al **lipofilling**, ovvero il riutilizzo del grasso asportato per "riempire" altre zone, come i glutei, e conferire un aspetto ancor più armonioso al profilo corporeo. Ma considerati i tempi di recupero, almeno un mese, anche questo è un intervento da rinviare comunque quando la donna non deve più accudire il neonato. Nel frattempo, la buccia d'arancia si può attenuare con sedute di carbossiterapia, adatta anche per gli stadi più avanzati di cellulite fibrosa e dolorosa, soprattutto se accompagnata da cuscinetti di grasso. Le microiniezioni di anidride carbonica, infatti, provocano l'apertura dei microvasi, aumentando il flusso sanguigno. Risultato: i tessuti ricevono più ossigeno, aumenta il drenaggio linfatico, le cellule di grasso più superficiali si sciolgono e, come le tossine, sono poi eliminate per via fisiologica.



## ALLUCE VALGO: la chirurgia "soft" per ritornare a camminare La tecnica chirurgica percutanea offre numerosi vantaggi ed una rapida ripresa



La tecnica chirurgica percutanea per la correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede è stata messa a punto in America circa dieci anni fa e in breve tempo ha acquistato sempre maggiore successo tra operatori e pazienti per i numerosi vantaggi che offre. Da allora è stata usata su oltre 9.000 pazienti che hanno potuto recuperare una più corretta deambulazione.

Tecnica chirurgica percutanea. La correzione delle deformità e la modificazione delle ossa dell'avampiede avviene utilizzando piccole frese, che vengono introdotte attraverso incisioni della cute di soli 2 - 3 millimetri. La novità importante è rappresentata dall'assenza di mezzi di sintesi (viti o fili), cosa che consente alle fratture di guarire secondo la "necessità" del piede.

Decorso post operatorio. Il trattamento chirurgico viene eseguito in day ospital. Lo stesso giorno dell'intervento, mediante l'uso di calzature post operatorie e di un bendaggio imbottito, è possibile poggiare i piedi in terra e camminare senza l'uso di stampelle. Dopo 21 giorni il paziente si reca al primo controllo medico. Nel corso della vista viene cambiata la medicazione, ridotto il bendaggio e sostituita la scarpa post operatoria con una scarpa propria, comoda. Dopo un mese si torna alla vista con radiografia aggiornata.

Questa tecnica viene utilizzata dal Dott. Nicola Del Bianco Chirurgo Ortopedico specializzato in chirurgia dell'avampiede, che visiterà a Catania il 12 aprile presso lo Studio Grasso. Per informazioni e prenotazioni telefonare allo 095 315557

#### Le novità della tecnica percutanea:

- Non vengono esposti i segmenti ossei
- · Le fratture vengono ottenute con piccole frese e non vengono usati mezzi di sintesi di nessun tipo.
- Le fratture provocate vengono lasciate libere, dopo il riallineamento, in modo che la guarigione avvenga secondo il carico reale e non secondo standard prefissati.

#### Vantaggi:

- Si esegue in anestesia periferica del solo piede
- 2.È un intervento ambulatoriale
- 3. Consente un'immediata deambulazione
- 4. Richiede un tempo di guarigione relativamente breve

L'intervento può essere eseguito a carico del Servizio Sanitario Nazionale o a pagamento









SPECIALISTI NELLA CURA DEL PIEDE

VERRUCHE ORTESI IN SILICONE Riceve per appuntamento dal lunedì al venerdì

orario continuato dalle ore 8:30 alle 17:00

TERAPIA ALTERAZIONE E UNGUAEALE, IPERCHERATOSI, UNGHIA INCARNITE, ONICOMICOSI, SICILIA<sub>N</sub>ROSA sabato 27 febbraio 2016

# beauty a cura di Venera Coco portatile

Elimina delicatamente le cellule morte, i residui di trucco e il sebo in eccesso dai pori, il piccolo dispositivo elettrico per la pulizia del viso Luna Mini - Foreo. Le sue setole in silicone, posizionate sulla mezza luna, oscillano seguendo otto diverse velocità, offrendo così un'esperienza di pulizia personalizzabile per tutti i tipi di pelle



### miele&avena

Così come la pelle anche i capelli si disidratano col freddo. Label.m per rinforzarli e idratarli ha creato la maschera Honey & Oat, al cui interno le proprietà derivate dal miele reale, miele Luhua, estratto di avena e olio di Baobab, contrastano lo scolorimento, combattono i danni provenienti da fattori esterni, ne migliorano la lucentezza e rendono la chioma più docile al pettine.



È una fragranza gender-free, senza pregiudizi, quella creata da Calvin Klein per lui e lei. Dalla doppia sfaccettatura, il Ck2 concilia l'aspetto urbano del wasabi a quello fresco e naturale derivato da accordi floreali di gelsomino, vetiver e legno di sandalo.



## tuttofare

Si può utilizzare sia sulla pelle sia sui capelli, per ottenere un effetto vellutato e poudré. Si tratta dell'olio secco sublimatore, l'Huile 5 Sens di René Furterer; una formula che protegge, nutre, non unge ed esalta i sensi grazie al suo profumo ambrato.



Non sono testati sugli animali, sono biodegradabili e realizzati con pack riciclabili, i prodotti cosmetici bio per la cura quotidiana di donna, uomo e bambino, prodotti dal marchio tedesco lavera Naturkosmetik. Tutti gli ingredienti utilizzati provengono da coltivazioni biologiche controllate dove s'impiega solo energia idroelettrica, cercando di disturbare il meno possibile la natura e i vari ecosistemi.

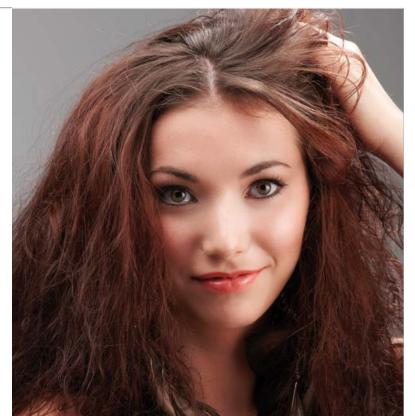




## L'UMIDITÀ? ECCO COME batterla

he tu abbia capelli ricci e sensuali o lisci e luminosi, l'umidità non è tua amica quando si tratta di styling. Ecco i migliori consigli per mantenere il buon aspetto dei tuoi capelli ed evitare che diventino crespi a causa dell'umidità nell'aria. Indipendentemente dal tuo tipo di capelli, ci sono alcuni passi importanti da eseguire, per avere una solida base per modellare la tua chioma e minimizzare gli effetti negativi dell'umidità. Primo punto da non sottovalutare è che i capelli siano completamente asciutti prima di entrare in un ambiente umido. Se esci di casa con i capelli umidi, continueranno ad assorbire umidità dall'aria e diventeranno deboli o crespi. Quando i capelli sono completamente asciutti, agiscono come una barriera che evita l'assorbimento di umidità. Seconda raccomandazione, asciugare naturalmente, se possibile. Anche se asciugare i capelli con il phon è più comodo, soprattutto quando si è in ritardo, il calore del phon rende secche le punte e queste diventano crespe e si arricciano facilmente con l'umidità, dando quell'indesiderato aspetto "gonfio". Invece, asciuga i capelli naturalmente. Prova a fare la doccia la sera e andare a dormire con i capelli bagnati per contribuire ad accelerare lo styling della tua routine mattutina.

Infine, evita l'olio in eccesso. Temperature elevate fanno aumentare la quantità di olio prodotta dai capelli. Quando i capelli sono unti, ci vuole più tempo ad asciugarli e questo attira più umidità. Per evitare tutto questo, lava i capelli regolarmente e assicurati che siano adeguatamente idratati.







## PALLAVOLO, SPORT **AL FEMMINILE**

La pallavolo è sicuramente uno sport al femminile. basti pensare che su un numero totale di 325453 atleti tesserati in Italia alla Fipav (dati aggiornati febbraio 2016), la federazione Italiana Pallavolo, ben 254024 sono donne, cioè quasi l'80%, senza contare chi pratica questo sport a livello amatoriale. La cosa è facilmente spiegabile dal fatto che il Volley è uno sport che mette in moto tutta la muscolatura del corpo quindi a livello di attività sportiva di base è molto indicata per sviluppare una fisicità omogenea e slanciata quindi molto appetibile ad una platea femminile, poi le ragazze si appassionano allo sport passando alla fase agonistica che giustifica i numeri sopraindicati. Lo scorso anno la nostra regione, a Catania nel mese di luglio, ha ospitato un girone del Grand Prix femminile di Volley, unica tappa italiana della manifestazione mondiale, che ha visto in campo le atlete della nostra nazionale italiana insieme a quelle del Brasile, la Russia e il Belgio ed è stato un tripudio di bellezza (nella foto, la catanese Martina Escher) oltre che di Sport ad altissimo livello. Anche nella nostra regione le percentuali non si discostano dalla media nazionale, consolidando questa presenza femminile già dall'età delle prime attività di base, anche perché è una delle attività sportive più diffuse se non la più diffusa a livello scolastico.

## tendenze

## **LE RAINBOW** FRECKLES suali zigomi

hi le ha le vuole e addirittura se le colora. Si tratta di quelle piccole macchioline cutanee chiamate lentiggini che decorano il contorno occhi e gli zigomi di molte ragaz-

ze, specie se di carnagione chiara. Qualcuno le camuffa con uno strato più generoso di fondotinta, altre invece, utilizzano degli stencil adesivi a forma di triangolo che, una volta posizionato sulle gote, semina sul viso micro nei dalle sembianze molto realistiche. Oppure, per ricrearle in maniera "fake", basta utilizzare un pennellino da eyeliner, prelevare una piccola quantità di autoabbronzante e picchiettarla sulle zone del viso in cui le lentiggini compaiono naturalmente. Una volta asciugate è opportuno però fissarle con un velo di cipria affinché resistano qualche giorno in più sulla pelle. L'incarnato diventa quindi una tela da decorare come fosse un pino spoglio che attende le sue sfere

natalizie. Stando all'ultima follia lanciata su Instagram, le efelidi si fanno anche multicolor, simili a coriandoli abbandonati alla casualità. Una forma di nuovo puntinismo per l'epidermide che si realizza disegnando finte lentiggini con matite colorate o rossetti liquidi dai colori accesi, oppure utilizzando nuance soft, se si desidera abbinarle alle gradazioni dei capelli o delle sopracciglia. Un'altra tecnica che cerca purtroppo di artefare la bellezza semplice e il nude look delle giovanissime. Se il risultato finale è da considerare "stiloso" o meno, lasciatelo decidere alle influencer che si contendono selfie con make-up davvero strambi, come appunto i "Rainbow Freckles". Dal blu al rosa, dal giallo al verde, fino ad arrivare all'oro, queste allegre macchioline riprendono i colori dell'arcobaleno ed esaltano le zone più disparate del volto, permettendo così ad una particolarità cutanea di diventare un nuovo un beauty trend. Probabilmente, però, Vanessa Incontrada e Julienne Moore ne saranno contente... (Ve. Co.)



## «LA MIA ISLANDA»

## A VOLTE IL PANORAMA È COSÌ BELLO DA SEMBRARE FINTO. GLI ISLANDESI? SONO ALTI, ALCUNI CORDIALI, ALTRI MUTI

DI RAFFAELA LEONE

Ho ripensato spesso alle persone che la scorsa estate ho incrociato in Islanda. Le loro fisionomie, le loro storie: fotografie mnemoniche indimenticabili. Io e il mio il mio amico Antonio abbiamo viaggiato in macchina per 4 settimane. A differenza dei temerari ciclisti - unici veri eroi – che hanno il tempo di assorbire il paesaggio, viaggiare in macchina rende tutto più complicato, tutto scorre fin troppo velocemente. A volte il panorama è così bello da sembrare finto, come una cartolina che ritorna, con tutta la sua potenza, dopo qualche giorno. L'Isola è a rilascio lento, torna con tutta la sua potenza in differita.

Abbiamo visto ciclisti pedalare in orizzontale, torturati dal vento, grandine e pioggia. La neve in cui Antonio è sparito. La nebbia che ingoia i fiordi. E il sole, caldo, raro e prezioso. L'Islanda insegna che almeno una volta al giorno devi accettare una sconfitta perché lei è più forte di te. La guerra contro i moscerini di Mývatn è persa in partenza. Non essendoci treni, tutti si muovono lungo la strada n. 1, un anello centrale pieno di diramazioni, difficoltà e autostoppisti. Non esistono corsie di emergenza e spesso la strada si restringe, pur rimanendo a doppio senso. Le condizioni stradali sono inimmaginabili. Raramente si dice che l'Islanda non è un paese per chi soffre di vertigini, come me. Pare che gli Islandesi temano più l'acqua che i dirupi, i rari guard rail si trovano spesso vicino a laghi, pozze o al mare, per il resto consigliamo il tradizionale segno della croce perché camminerete sempre in bilico su un dirupo. Capita di incrociare macchine disintegrate da frontali agghiaccianti, lasciate sul ciglio della strada, un memento mori tutto nordico che abbiamo trovato angosciante ed esilarante allo stesso tempo. La maggioranza degli incidenti dipende da 3 fattori: dalle pecore suicide, dal manto stradale e dai cavalli che si mangiano i copertoni o si strusciano sulla carrozzeria. No comment. Ogni tanto vedi qualche pecorone morto, accovacciato sereno nel verde, solo e la morte ti appare una consolazione.

Bellissimi gli altopiani: un piano rialzato che si allarga a vista d'occhio perdendosi all'orizzonte, le nuvole ti scorrono sulla testa, le montagne sono ad un passo e tu realizzi di essere su un piatto sollevato da terra che potrebbe ribaltarsi.

Abbiamo visto cascate, paesaggi lunari con fumo all'odore di zolfo, laghetti, dirupi, pendii, curve sul nulla. Abbiamo fatto il bagno di notte, immersi in una pozza bollente guardando le montagne, abbandonati a sensazioni mai provate, sconforto ed estasi.

Gli Islandesi sono alti, molto simili tra di loro, alcuni cordiali, altri muti. Uomini enormi con panze di tutti i tipi, bambini di nove anni alti un metro e sessanta che corrono felici, in un giorno di sole, nudi mentre tu sei coperto come un eschimese, donne come camioniste, camionisti come troll. Ho spazzato con una scopa il cui manico era lungo circa un

metro e settanta, così come ho guardato fiduciosa il braccetto di una doccia e ho capito che ci voleva uno sgabello per regolarlo.

Abbiamo visto camion sfrecciare su strade larghe un metro, non asfaltate, venirci contro, un guidatore di ruspa ha fatto finta di volerci buttare in un fosso, ho riso e lui pure. Abbiamo dormito ogni notte in tenda, cambiando campeggio sempre, se ti guardi intorno ci sono due categorie di viaggiatori: quelli in arrivo e quelli in partenza. I primi si differenziano dai secondi perché hanno scarpe e vestiti puliti e soprattutto continuano a lavarsi. I secondi invece, intrappolati in una sorta di limbo, vagano con lo sguardo smarrito, visibilmente provati e sporchi. Sembrano volere tornare a casa ma tutti sentono già la nostalgia di questa Terra meravigliosa e selvaggia.

La mia Islanda è fatta da loro, dai viaggiatori che la percorrono, dalle loro storie che abbiamo ripreso con una telecamera, dai loro sguardi malinconici e dalla loro felicità palpabile. Uno per tutti, Peter il ciclista. Abbiamo trascorso due giorni sulla stessa isoletta a Sud, bloccati dalle condizioni atmosferiche in una conca vulcanica completamente ricoperta di muschio verde, il mare all'orizzonte irrequieto, qualche pecora arrampicata cardata dal vento. Peter vagava tra gli elementi, dentro un acquazzone, completamente in estasi. Peter, è salito sulla sua bici ed è andato semplicemente via, senza girarsi ma con la mia molletta, verde mela, attaccata alla giacca. Riesce anche a mancarmi. Peter e tutta la sua potenzialità, ho immaginato una vita insieme a lui a vagare per tempeste e temporali. Peter che dorme nei boschi senza sacco a pelo solo per provare a vedere se ci riesce.

L'Islanda mi è rimasta dentro in un modo tutto suo, la sua luce, la sua violenza, il suo ricordo struggente, in me per sempre.



## Da vedere (oltre a tutte le cascate)

- 1. Isola di Heimay (e tutto l'arcipelago vulcano attorno), al Sud.
- 2. L'ostello Laugarfell, carissimo ma con possibilità di fare solo il bagno nelle loro pozze esterne per 10 euro, si trova un un altopiano in mezzo al nulla
- 3. Il caffè Bakkabraeora a Dalvìk, dolci buonissimi e personale gentilissimo - arredato molto bene
- 4. Il museo della magia a Holmavik solo per vedere le braghe del morto
- 5. Le piccole vasche termali a Drangsnes, si trovano sul ciglio della strada dove si trova un piccolo spogliatoio con docce, acqua calda e servizi, gratis.
- 6. Assaggiare lo squalo a Bjarnarhöfn nella penisola di Snæfellsjökull (dal vulcano nella penisola parte "viaggio al centro della terra")
   7. Myvatn con le sue terme e i suoi moscerini
- 8. La scogliera di Vìk 9. Il villaggio di Kirkjubæjarklaustur solo per
- provare a pronunciare il nome 10. Andare in un supermercato per osservare cosa mangiano gli Islandesi, notevoli le teste di capra surgelate
- **11.** Andare ad ascoltare musica in uno dei pub di Reykjavik e andare in una delle piscine pubbliche con pozze calde all'aperto
- 12. Il bar del porto di Grindavìk, il proprietario vi racconterà le storie dei pescatori e vi farà vedere delle foto bellissime, colazione molto abbondante con gente del posto, pescatori e anche un vecchio pugile.



## la mostra

# LA PASSIONE **DI FRIDA**

al cinema

## LO CHIAMAVANO JEEG ROBOT MA IL VERO EROE È UNA DONNA

Un film superitaliano. Così Gabriele Mainetti, regista di Lo chiamavano Jeeg Robot definisce il suo primo lungometraggio da un paio di giorni nelle sale cinematografiche, distribuito da Lucky Red. Un film all'apparenza maschile, dove si miscelano tantissimi ingredienti in un'alchimia incredibilmente ben riuscita: il neorealismo pasoliniano e l'epica dei comics Marvel/Dc (da Spiderman a batman, per intenderci), la camorra e lo splatter tarantiniano, la borgata romana e i cartoni manga degli anni Ottanta. Eppure è un film che trova nella figura femminile interpretata da Ilenia Pastorelli la chiave di tutto, l'amore che redime, l'innocenza rivelatrice, il trait d'union tra l'abbrutimento e l'umanità. Così la storia si dipana tra i super poteri (una forza alla Hulk) acquisti per caso dal ladruncolo Enzo Ceccotti (Claudio Santamaria) e la sete di potere e di appariscenza dell'antagonista, interpretato da un insolitamente malvagio e folle Luca Marinelli. Lontano dalla retorica hollywoodiana, il film di Mainetti ha ritmo, è veloce, propone combattimenti incredibili e grandi momenti di tenerezza. Per giungere alla conclusione che c'è sempre bisogno di un eroe buono, persino con un maschera da manga. Anche se fatta con amore a maglia, con aghi e gomitoli di lana.



## progetto creativo

## "REBIRTH", VIDEO E FOTOGRAFIA, COSÌ **CHARLIE BURGIO ESALTA LA BELLEZZA**

Dalla creatività del fotografo Charlie Burgio, dopo un anno e mezzo di lavoro prende corpo il progetto "Rebirth", sviluppato tra Londra e Sicilia. L'idea portante di Rebirth è la bellezza, intesa come strumento che la donna può usare per rivendicare se stessa e per rinascere con un nuovo spirito, indipendente e libero. Allo stesso tempo è una bellezza autentica e spontanea che viene raccontata attraverso gli elementi della natura. Tra questi l'acqua, filo conduttore che si reitera nei diversi set, diventa un simbolo di rinascita, metafora perfetta dell'idea generatrice del progetto, assumendo di volta in volta sfumature e significati diversi, dalla sensualità di "Where is the feeling?" alla purezza. Un'altra costante è la luce e le combinazioni espressive che l'artista riesce a creare, come ad esempio nel set "Neon lights", in cui l'atmosfera diventa mistica, sognante e rivelatrice. Nel progetto vengono affrontati e raccontati anche importanti temi sociali. "Future lovers" è uno short-film dedicato alla lotta all'omofobia, in cui due donne scoprono e rivelano il proprio amore reciproco. Il progetto Rebirth, prima della sua recente pubblicazione, ha già riscosso nel 2015 un grande successo nei social totalizzando ben 20.000 visualizzazioni su YouTube. www.charlieburgio.com

FINO AL 20 **MARZO** IN UN NUOVO **SPAZIO ALLE FAM GALLERY SARANNO ESPOSTI UNA** TRENTINA DI RITRATTI DI LEO MATIZ **ALLA GRANDE PITTRICE MESSICANA** 



rriva ad Agrigento (inaugura alla Fam Gallery, il nuovo spazio dedicato alle arti contemporanee) la mostra fotografica di Leo Matiz dal titolo "La Passione di Frida" (visitabile fino al 20 marzo 2016). Saranno

esposti una ventina di ritratti che il fotografo colombiano, fra i maggiori dieci del Novecento tanto da essere presente nella collezione del MoMA di New York, ha dedicato a Frida Kahlo, la geniale pittrice messicana da lui incontrata a Città del Messico negli





sabato 27 febbraio 2016

Lo sapevate che l'80% dei lettori di narrativa sono donne?

# «GLIAMANTI? LI MANDO IN TERAPIA. Di coppia»

DIEGO DE SILVA È
UN AUTORE CHE HA
UN VASTO PUBBLICO
FEMMINILE. NEL SUO
ULTIMO LIBRO
RACCONTA UNA
RELAZIONE EXTRACONIUGALE CHE
DIVENTA UNA COSA
SERIA. E DUNQUE...

DI GIANLUCA REALE

enz'altro si può dire che Diego De Silva è uno scrittore i cui libri sono molto amati dalle donne. Alla presentazione della sua ultima fatica letteraria, *Terapia di coppia per amanti* (Einaudi), doppio appuntamento a Palermo e poi a Catania, di donne ce n'erano tante. E gli hanno anche fatto domande che mai si sarebbe aspettato. Come quella ricevuta in occasione dell'incontro nel salone medievale del Castello Ursino a Catania per la rassegna "Leggo, presente indicativo": Mi può descrivere la sua casa e il suo bagno?

Lo scrittore ha risposto, sorpreso («non mi era mai stata fatta una domanda simile») con buona dovizia di particolari, rivelando il suo "rifugio" di scrittura, uno studio con le pareti piene di libri nella sua casa di Salerno, la casa grande in confronto a auella di «25 metri quadri, una sorta di conchiglia dove ho tutto tranne i libri, volutamente», a Roma.

Terapia di coppia per amanti – sta andando benone, è già alla terza ristampa e in estate diventerà un film (questa è notizia in anteprima data alla presentazione catanese) – conferma la verve ironica di De Silva, già venuta fuori nella saga dell'avvocato Malinconico e adesso trasferitasi su questi due amanti, Modesto e Viviana, che si scoprono innamorati e, soprattutto, "coppia" che lo scrittore finisce per mandare in terapia. Una soluzione non certo comune per un libro in cui parecchie lettrici hanno visto un'evoluzione, o forse un filo di congiunzione, con *La donna di scorta*, il primo e fortunato romanzo di De Silva, che pur raccontando un rapporto tra amanti aveva come co-protagonista una donna che non parlava e non pretendeva niente dal suo amante, se non prendersi il suo amore. Una donna molto diversa da Viviana.

A De Silva piace «indagare situazioni, piuttosto che dipanare trame complesse». Situazioni come quella in cui fa capolino l'amore, un nuovo concetto di coppia. «Gli innamorati sono incredibili, non resistono ad avere un contatto fisico anche in pubblico, si vede che vivono l'uno per l'altra, ma sono assolutamente contrario ad affermare che due persone innamorate si capiscano reciprocamente. Anzi, secondo me due persone molto innamorate lo sono perché non si capiscono, cercano sempre di sondare il mistero dell'altro», confessa De Silva. «A me – continua lo scrittore – interessa la coppia: quando siamo una coppia smettiamo di essere un uomo e una donna, diventiamo ognuno un composto di pezzi dell'altro, un meticciato sessuale e sentimentale». Ecco perché De Silva ha voluto narrare questa storia in doppia voce: il racconto di Modesto e quello di Viviana. Com'è stato calarsi nei panni di una donna? «Innanzitutto, mi rivolgo alle donne, non siete poi così difficili da raccontare se uno vi



ama, ha vissuto con voi e vi conosce un po' – spiega De Silva -. E poi ognuno dei due racconta una storia d'amore dal suo punto di vista, mentre insieme si racconta sempre una storia di "compromesso". A me interessava il punto di vista personale e la visione d'insieme la lascio al lettore».

E se è vero che il personaggio di Modesto anche a De Silva all'inizio sembrava un po' uguale all'avvocato Vincenzo Malinconico protagonista di altri suoi libri, per poi diventare però assolutamente un'altra cosa, nel libro fa capolino – «molti mi dicono che sia lui il vero protagonista» – il padre di Modesto, un uomo che non è mai stato interessato al ruolo di padre e che dispensa consigli sbarazzini sui rapporti di coppia («se avessi ricevuto un messaggio come quello che hai ricevuto tu, l'avrei mandata subito a cagare»). Il papà di Modesto incarna dunque un'idea dell'amore che a De Silva piace molto, un'idea che «l'amore sia felicità e quando ci si accorge che questa non c'è più è arrivato il momento di chiudere un capitolo, anche facendo macerie, per provare a riaprirne un altro. A mia figlia – dice lo scrittore napoletano – sto cercando di far capire questo concetto perché voglio che sia felice».

Ma Modesto non è risoluto come il padre, è un tipo molto più sensibile e fa il musicista (e nel libro c'è una bella e lunga colonna sonora, dalle canzoni italiane da Peppino di Capri a Mia Martini sino alla *Every breath you take dei Police*, «un vero inno allo stalking, non se nessuno ci abbia mai fatto caso», dice De Silva che di Sting e compagni è sempre stato un fan). Con la sua Viviana finirà in terapia da un guru televisivo. Il resto è tutto da leggere.

## parole mai scritte... di marilina giaquinta

# STORIA DIUNAMORE impossibile

## LA LETTERA IMMAGINARIA TRA... INGEBORG BACHMANN E PAUL CELAN



rivati. E io ora sono da te. Sento che fra di noi non c'è più bisogno di parole, e nemmeno di gesti. Ci siamo detti tutte le parole e abbiamo compiuto insieme tutti i gesti, infinite volte, in infiniti modi, e ogni volta abbiamo ricominciato, per non dimenticare, per non dimenticarci. Eppure sono qui a cercarti ancora, a chiederti di starmi accanto, a quietare il mio dolore, a unirti con me in questa pena, a cullare questo strazio che non si placa, in cerca di una terra senza colpa che mi accolga e mi faccia sentire a casa, io che una casa non l'ho mai avuta, disperato Paese quello in cui sono nata che ha conosciuto l'orrore, di cui non sa liberarsi. Voglio restare con te, perché dove ci sei tu c'è tutto il mondo, e io non avrò più bisogno di partire, non sentirò quest'affanno che ho nel petto e che mi spinge sempre ad andare via, a lasciarmi dietro città dai suoni stranieri e luoghi che mi sono oscuri, e piogge che mi lacrimano dentro e cieli così azzurri che mi abbagliano l'anima, e il gelo di questa coscienza e l'invidia di chi più non ricorda, di chi è riuscito a perdonare, mentre io sono stata sola per troppo tempo e la solitudine aguzza la memoria, la rende vivida, il silenzio tende l'orecchio a cogliere ogni respiro,

ita mia, i ricordi avvici- ogni scadente giustificazione, ogni tangibile bi- continuo pericolo, sul bilico della memoria di un nano i luoghi e ci fanno sogno di salvarsi a tutti i costi, ogni maledetta disastro che non concede mai una tregua, e io afcredere di essere già ar- voglia di sopravvivenza. Mentre tu mi bruci fondo il mio viso tra le tue braccia e ti prendo il dentro come il fumo di questa sigaretta che s'incendia ogni volta che la succhio fino all'osso, ogni volta che cerco di uscire dalla tua prigionia, ogni volta che mi disperi dentro e io non riesco a sopportarmi senza di te.

> Lo so, l'ho scritto, una ferita guarisce se non la si tocca. Ma non ci ho mai creduto, almeno con te. Tu sei la mia ferita e io non so resistere alla tentazione di toccarla, di tenerla aperta, di farla sanguinare, perché mi sento viva solo con la mia ferita di te addosso. Il mio cuore ha fermato la ragione, e il tuo cuore ha continuato a battermi e ad agitarmi nel sonno, come fa il mare affamato della sua isola, mentre i miei sogni mi chiedevano tempo, quel tempo che tu ti eri preso tutto, anche quello della notte, anche quello dell'attesa delle mie braccia. Nessuna strada so percorrere ormai senza voltarmi indietro, e ho compassione per ogni abbandono che mi accingo a compiere, di rado mi cerco dentro gli sguardi che incrocio e che chiacchierano tra loro del mio cammino, perché so che mi stupirei di trovare la mia bocca ancora al suo posto e i miei occhi segnati dalla dolcezza del peccato, invisibile e senza parole, come ogni uomo che si perde mentre vuole conservare tra le macerie l'illusione della vita.

> E tu vieni, come sempre, amore mio, vivo e in

respiro e i tuoi baci e l'odore aspro del tuo desiderio per trattenerlo dentro di me per tutto il tempo in cui tu non ci sarai più stato, perché il tempo dell'assenza, amore mio, ha bisogno della tua carne, perché mi trascorre intorno ma non ha spazio, non ha materia, non ha la luce dei tuoi occhi, il tuo rigore raro, il tuo dolce turbamento e la nostra fragile possibilità, la nostra pietà di non essere mai divenuti.

E tu vieni, come sempre, amore mio, per spiegarmi la verità di cui sono incapace, vieni col tuo passo fuggito all'inferno, l'eco della notte che ti insegue e le voci mute dei tuoi cari che ti risuonano dentro e non ti danno pace. Io sarò coperta di stelle, come tu mi hai sempre voluta, e sarò solco di luce scavato nel cielo che ti accompagna nel viaggio, sarò capelli di vento che ondulano il verso antico del mare, sarò la promessa dell'ombra che cala provvida sui tuoi occhi di piombo, sarò a te uguale sì da confondermi nell'alito dei tuoi pensieri, e ti giacerò accanto, fedele e lontana, e saremo l'incanto infinito di un amore che accade senza di noi.

Sento di non essere mai stata prima di te e non ho paura di conoscere il fondo, perché se cado, cadrò in fondo al tuo cuore.

La tua sempre Ingeborg



www.luciaarena.com

Ariete. Non cedete davanti a un lui o una lei più caparbia/o di quanto lo siete voi, non riuscirete mai nel vostro intento, siete uguali e come tali gli scontri avverranno lo stesso e saranno poco piacevoli. Cercate di trovare un interesse da condividere dove il vantaggio finale sarà per entrambi, frutto di comune

OrO. Siete in fase evolutiva ma mentre il partner tenderà a una stabilità di coppia e a un futuro imminente, voi sarete piuttosto restii a iniziare un rapporto stabile e definitivo, quindi se avrete il coraggio e la maturità di essere "chiari e schietti" sin dall'inizio, riuscirete a vivere meglio, altrimenti...

Gemelli. L'intesa col partner vi rigenera, nella coppia sarete pronti a dare il meglio. Una relazione allegra e promettente, un legame forte nella sua tolleranza e comprensione, non tanto per sottomissione quanto per tutelare quegli spazi indispensabili per crescere e insieme realizzarsi, dimostrerete la vostra maturità.

Cancro. La grande elettricità e la voglia di rinnovamento che sentite non troveranno riscontro nell'attuale ménage, la coppia risentirà di un inesistente scambio di energie, sarà da imputare a un partner poco pronto a starvi dietro, siete in fermento e "dall'altro lato" non arrivano segnali di nessun tipo, fate voi.

Leone. Non sarà puntiglio se ripetutamente vi troverete a invitare il partner a cambiare molti aspetti del suo carattere, tra il serio e il faceto recriminerete spesso e volentieri i suoi atteggiamenti, forse all'inizio della relazione una violenta e vigorosa passione vi ha legati, passata questa sarà difficile trattenervi.

Vergine. Un amore origina-le, eccentrico, un po' fuori dagli schemi, poiché non vi si vedrà spesso insieme, questo non vorrà dire che non ci sia amore o intesa tra voi, non condividerete il quotidiano, i divertimenti o le comitive d'amici ma sarà un'ottima strategia per mantenere ben saldo un rapporto al quale credete.

Bilancia. Qualche incomprensione all'inizio dell'anno ma il rapporto grazie a voi sarà tratto in salvo, sul rotto della cuffia in primavera ... da Aprile scoprirete aspetti della vostra coppia che non conoscevate. Metterete luce su una storia clandestina o porrete fine a una profonda crisi coniugale. Scelte.

Scorpione. Non disperdete le sensazioni che arriveranno, sarete dotati di un intuito insolito, utile per fronteggiare quello che con la ragione non potrete gestire. A fine marzo una radicale trasformazione segnerà tare un cambiamento storico che vi riguarderà.

Sagittario. Troppa competizione ma alla fine sarà divertente, tanto che prenderete sotto banco la finalità della relazione ... sarà piacevole stare insieme come concorrenti di un agonismo da condividere, complici inseparabili, inverosimile come senso di coppia, per voi, invece, sarà un ménage al quale non vorrete rinunciare, tranne...

Capricorno. Siete proiettati verso qualcosa d'innovativo, volete l'amore e il grande coinvolgimento dei sensi, passione a colazione, a pranzo e a cena ... il partner sarà eccezionalmente portato a starvi dietro ma dalla Primavera dovrete calmare i vostri bollenti spiriti, un notevole calo di performance lo sopraggiungerà.

Acquario. Siete preparati dal 2015, le Stelle v'invitavano a fare coppia, alla stabilità affettiva, a mettere su famiglia e a considerare la vita del cuore, la base solida per costruire il futuro ... l'amore vero non tarderà ad arrivare, prima un fulmine a ciel sereno, poi la passione e infine il grande amore.

Pesci. Non date per scontato nulla, pianificate bene il lavoro con gli affetti, troppi impegni la prima parte di Marzo vi allontaneranno dalle persone care. Lotte intestine, disagi con i collaboratori, difficoltà di compatibilità nelle relazioni ufficiali, una serie di ostacoli non solo psicologici ma anche oggettivi, siate cauti nelle decisioni.



# TUTTI PAZZI PER LA PLASTICA

NEGLI ANNI 60 IL BOOM, QUANDO LA SEDIA IN POLIETILENE DISEGNATA DA JOE COLOMBO PER KARTELL È ENTRATA IN MASSA NELLE CASE DEGLI ITALIANI. POI IL DECLINO DI UN MATERIALE RITENUTO ALTAMENTE INQUINANTE E DIVENTA-TO NEL TEMPO SINONIMO DI SCARSA QUALITÀ. ADESSO LA RISCOPERTA: DA PHILIPPE STARCK IN POI, I DESIGNER TORNANO A DIVERTIRSI E SPERIMENTARE CON LA PLASTICA. VERSATILE E TECNOLOGICA, AD ELEVATE PRESTAZIONI MEC-CANICHE, MA ANCHE, SEMPRE PIÙ SPESSO, RISPETTOSA DELL'AMBIENTE

- 1. Si chiama Quby la libreria componibile disegnata da Stefan Bench per B-Line. Un modulo incredibilmente versatile, realizzato in polietilene, che accoglie comodamente libri di ogni formato, dvd, cd e può combinato a piacere. (www.b-line.it)
- 2. Ottenuta con una singola inizione di polipropilene rinforzato con fibra di vetro, la sedia Bloom, di Siesta, è adatta per interni ed esterni ed è disponibile in sei colori. (www.siesta.com.tr)
- 3. Centoundici bottiglie di Coca Cola per fare una sedia. E' la sfida vinta da Emeco con 111 Navy Chair, la cui linea richiama il modello adottato dalla marina statunitense: una sedia sostenibile, realizzata trasformando le bottiglie in Pet della bibita gasata più conosciuta al mondo. (www.emeco.net/)
- 4. Per una cantina inusuale e versatile, Marcel Wanders ha firmato per Slide Bachus, un oggetto modulare e dalle linee pulite adatto agli spazi contemporanei e agli ambienti più classici. In polietilene, può ospitare fino a 40 bottiglie e viene proposto in varie colorazioni. (www.slidedesign.it)
- 5. Ha un'anima ecologica Zoe, il pouf di Emporium in materiale plastico termofuso, derivante in parte da riciclo. (www.emporium.it)
- Come una grande bolla la seduta "Ball Chair" di XL Boom. Realizzata in Abs riciclato laccato, è resistente agli urti, leggero e facile da spostare. (www.xlboom.com)
- 7. Minimalista e divertente il portaombrelli "Aki", creazione del designer Rodolfo Bonetto, che lo ha disegnato nel 1975. In polietilene, ha quattro fori per altrettanti ombrelli di qualsiasi forma e dimensione. (www.b-line.it)



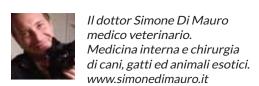
La bellezza e l'eleganza del mondo shabby, lo stile provenzale che riesce a conferire calore ad ogni ambiente, sia esso in stile classico che moderno Un grande assortimento di bomboniere per ogni tipo di ricorrenza. Tra cui: Jolipa, Debora Carlucci, Sharon,











# LA CORRETTA ALIMENTAZIONE DEL GATTO O g n i g i o r n o



OCCORRE RICORDARE CHE IL VOSTRO MICIO È UN CARNIVORO. NO AL LATTE, ATTENZIONE ALLE RAZIONI CARENZE E SOVRADOSAGGI SONO PERICOLOSE. MAI DARE CIBO PER I CANI, TROPPO RICCO DI AMIDO E POVERO DI PROTEINE E GRASSI

'aliimentazione è alla base del giusto sviluppo di qualsiasi essere vivente, soprattutto tutti quelli che vivono in totale o parziale cattività. Il più delle volte i nostri felini di casa vivono in uno stato di semi-libertà, avendo così la possibilità di aggiungere alla loro dieta proteine, carboidrati, grassi, sali minerali e vitamine provenienti da fonti diverse (rettili, insetti, piante). Così facendo riescono a integrare nuovi ed essenziali elementi nutrizionali alla dieta casalinga che spesso per quanto si possa essere attenti alla sua composizione, non si riesce mai ad apportare tutti i fabbisogni alimentari. Il gatto è un carnivoro. La scelta tra un'alimentazione casalinga o industriale dipende dal tempo a disposizione e dalla capacità di ricreare una giusta razione alimentare equilibrata. L'alimentazione casalinga consiste nel fabbricare una razione alimentare a partire da elementi di base (proteine, carboidrati, grassi, vitamine e minerali).

#### Ecco un esempio indicativo di una razione:

Carne, varie parti (pollo, pesce, manzo, coniglio) circa il 70%, riso (scotto) circa il 15%, verdure verdi o carote (no cipolle) 10 %, Olio d'oliva il 5%. Evitare di somministrare il latte, poiché dopo lo svezzamento i gatti perdono l'enzima capace di digerire il lattosio anche se ci sono alcuni gatti che lo digeriscono benissimo, ma sono rari. Ricordiamo che in commercio esiste anche il latte a basso contenuto di lattosio per gatti particolarmente esigenti. Il felino così come tutti i carnivori stretti, digerisce con difficoltà l'amido a meno che non venga somministrato molto cotto. Per fornire una giusta percentuale di grasso, non è adatta per un felino utilizzare carne magre per coprire il proprio fabbisogno energetico attraverso proteine e grassi. Bisognerebbe in teoria aggiungere degli integratori minerali alla ricetta casalinga del gatto, ma non è facile gestire bene le quantità da somministrare correttamente. Sovradosaggi possono essere molto pericolosi, come lo sono anche le carenze.

La dieta casalinga non raggiungerà mai un livello di equilibrio dietetico dei cibi industriali di qualità ed è per questo motivo che per l'alimentazione - a lungo termine - è meglio somministrare un alimento industriale di alta qualità. I gatti devono inoltre trovare assolutamente nel loro regime alimentare dei principi attivi quali la taurina e l'arginina (due amminoacidi), l'acido arachidonico (un acido grasso essenziale), la vitamina A e la niacina (o vitamina B1). Per questo se un gatto si alimenta solo di scatolette di altissima qualità in cui negli ingredienti l'unica voce è, per fare un esempio, 100% di carne scelta di coniglio, senza che ci siano integrazioni vitaminiche o altro, l'alimentazione sarà carente di alcuni elementi essenziali (nonostante sulle confezioni ci sia scritto alimento completo). Ecco perché è sconsigliato offrire ad un gatto alimenti per cani, che sono spesso troppo poveri di proteine e di grassi e troppo ricchi di amido, oltre a contenere troppa poca taurina.





FORTI, BELLI, E ARANCIONI, QUESTE **BULBOSE PERENNI CRESCONO** OVUNQUE CI SIA UN PO' DI TERRA MA NON GRADISCONO I TRAPIANTI E I RISTAGNI D'ACQUA



# IL GLADIOLO AFRICANO colora l'inverno

città etnee, è l'aspetto del lavoro che mi piace di più. In questo periodo, mi dedico ad un bellissimo giardino di notevoli dimensioni; sono presenti quasi 150 specie e i proprietari godono delle fioriture in esso presenti. Come spesso accade, incontro piante a me familiari, "solite" nel senso che sono quelle tipiche dei nostri giardini ma non per questo meno belle e appariscenti e poi, presenti in quantità cosi numerose da rendere il giardino sempre fiorito; in questi giorni è fiorito in quantità incredibili il Giglio africano "Chasmanthe floribunda". Gladioli selvatici li chiamavamo, quando, raccogliendone grandi mazzi, rallegravamo la casa con il loro luminoso colore arancione ci sembrava arrivata la primavera mentre eravamo in pieno inverno. "Chasmanthe floribunda" è una bulbosa perenne appartenente alla famiglia delle iridaceae, colora con grandi fasci spontanei i mesi più freddi. Pianta erbacea perenne, decidua, originaria del Sud Africa, cresce ovunque ci sia un pò di terra: giardini, aiuole, mignani, vasi, ecc. Il nome del genere deriva dal greco "chasme" a bocca aperta, e "ánthos" **fiore**. Al genere *chasmanthe* appartengono tre specie distinte: C. aethiopica; C. floribunda; C bicolore. La Chasmanthe floribunda

l restauro dei giardini storici, di cui sono ricche le nostre è la più comune e presenta fiori arancio tubolari e foglie nastriformi larghe 2 cm circa, verde chiaro; durante fine inverno ed inizio primavera, tra i cespi di foglie si dipartono fusti carnosi arcuati, portanti spighe di un colore arancio intenso. I bulbi, detti cormi, vanno piantati a circa 6/8 cm di profondità con l'apice vegetativo rivolto verso l'alto. Sono di forma arrotondata e un pò appiattita. Il terreno deve essere ben drenato, sabbioso e ricco di sostanza organica; l'esposizione ideale è in mezz'ombra. Le foglie e fiori si sviluppano nella tarda primavera-inizio estate. Dopo la fioritura, il fogliame rimane rigoglioso. A fine estate le foglie ingialliscono e vanno rimosse. Deve essere lasciata nel luogo della messa a dimora giacché non gradisce i trapianti. Il freddo intenso la può danneggiare e quindi è necessario pacciamare in superficie. Durante il riposo vegetativo, cioè in estate, va annaffiata solo sporadicamente. Durante il periodo vegetativo annaffiare regolarmente evitando ristagni. In primavera si consiglia di somministrare un concime specifico per piante da fiore, ogni due settimane. Si propaga facilmente per divisione dei bulbi da effettuare durante il periodo del riposo vegetativo cioè a fine estate autunno. Non soffre di particolari malattie ma, se tenuta in ambienti non adatti può essere attaccata da afidi e funghi.

sabato 27 febbraio 2016



## la scoperta

## LE ECCEZIONALI PROPRIETÀ DEL MIELE D'APE NERA

Un miele che viene da una lunga e paziente opera di salvaguardia della specie, l'ape nera sicula, un'ape docilissima e particolarmente pregiata, tipica della nostra terra e che rischiava l'estinzione. Grazie a un produttore, Carlo Amodeo, e all'impegno poi di Slow Food e di altri enti e istituzioni. questa specie è stata preservata e quest'opera meritoria sta dando frutti incredibili. Si è infatti scoperto di recente che il miele d'ape nera sicula ha delle proprietà nutraceutiche, antiossidanti e antifungine eccezionali. Il miele delle api nere sicule (Apis mellifera sicula) possiede antiossidanti in quantità da tre a dieci volte superiori rispetto a qualsiasi altro miele, ma anche tredici sostanze antibatteriche e quattro antifungine, queste ultime mai riscontrate in altri mieli. È quanto emerge dallo studio "Potenziale nutraceutico di mieli monofloreali prodotti dalle api nere siciliane" dei ricercatori del Dipartimento di Chimica Farmaceutica e Tossicologia dell'Università Federico II di Napoli e del Dipartimento di Farmaceutica e Scienze Biomediche dell'Università di Salerno, Studio pubblicato anche dalla rivista inglese "Food and Chemical Toxicology Journal". Secondo quanto riporta il sito lamentapipe-rita.com lo studio afferma che «i risultati ottenuti sulla composizione polifenolica dei mieli di arancio e limone indicano un quantitativo maggiore rispetto a quello riscontrato negli altri mieli della stessa tipologia, ma prodotti da sottospecie diversa in Sicilia e in altre regioni d'Italia o all'estero, che condividono le stesse condizioni climatiche. E addirittura 10 volte maggiore rispetto ai mieli prodotti in altre aree dell'Isola stessa». Secondo quanto riportato nei mieli prodotti da ape nera sicula si è riscontrata la presenza di polifenoli che conferiscono una notevole attività antibatterica. In particolare, il consumo di 20 grammi al giorno di miele di agrumi, nespolo e mandorlo, fornirebbe all'organismo una quantità di myricetine, polifenolo correlato con il minor rischio di cancro alla prostata, di 2, 6 e 12 volte la dose correlata con il minor rischio (Knekt et al., 2002). Dunque, un'analisi scientifica che conferisce a questo miele e al nostro insetto delle proprietà uniche. Un patrimonio da tutelare, incentivare (come ha fatto Slow Food, includendo l'ape nera sicula tra i presidi Slow Food) e da consumare. Forse il miele d'ape nera non è proprio economico, ma ne vale tutto il prezzo.

# IL "PROFUMO" DELLA CUCINA ita lia na

LA "FILOSOFIA" DI DOMENICO PRIVITERA: LA NOSTRA TRADIZIONE CULINARIA È UNA VERA ARTE, PERCHÉ SNATURARLA?

#### **DI GIANLUCA REALE**

l profumo. È il primo approccio con un piatto, il primo assaggio della bontà di una ricetta di cucina italiana, siciliana se vogliamo, scendendo alle nostre latitudini. È la prima cosa che conta per Domenico Privitera, 49 anni appena compiuti, patron e chef del ristorante Osteria Olio, Pepe e Sale di Mascalucia e presidente dell'Unione cuochi siciliani. «Tutti ricordiamo i profumi dei piatti cucinati dalla nonna, profumi di qualche tempo fa quando anche il pane aveva un odore diverso. A quella cucina e alla ricerca di ingredienti nostrani faccio riferimento. La cucina italiana, un'arte vera e propria conosciuta in tutto il mondo, è un punto fermo che purtroppo gli chef "televisivi" stanno un po' snaturando, contaminandola con ingredienti che nulla hanno a che fare con la nostra storia pur di sbalordire l'avventore. A mio modo di vedere così si disperde la nostra cultura culinaria». Non è morbido con i cuochi "televisivi" e con i format che impazzano in tv, Privitera. Anche se non è certo un integralista, va bene il rinnovamento ma nel rispetto di ciò che è e che è stata la cucina italiana. Nel suo menù, perciò, «c'è tanto pesce azzurro e ingredienti di stagione, quelli che offre il mercato. Tra i miei ingredienti non manca mai il finocchietto selvatico nella stagione invernale e il basilico in quella estiva - dice Privitera -. Ma certo da quando ho appreso come si estrae l'olio di semi mi sono ripromesso di non usarlo assolutamente nel mio fritto o nella mia maionese. Oggi cerco di evitare anche farine e risi troppo raffinati, privilegiando l'integrale e i legumi, ad esempio, in modo da trovare sempre una giusta combinazione tra tutela della salute, apporti nutrizionali ed esaltazione del gusto. È chiaro che nel tempo anche gli ingredienti sono cambiati: l'astrattu non si fa più e oggi c'è il doppio concentrato di pomodoro, l'aglio non ha più il profumo che io ricordo dai tempi in cui ero ragazzino e quindi dobbiamo adeguarci. Ma facendo tutto il possibile per andare a ricercare ingredienti ancora veri, autentici, i prodotti locali e non importati dalla

Di questa "filosofia" Privitera è portavoce non solo come chef del suo ristorante, aperto sei anni fa, ma anche come presidente regionale della categoria che ai primi di marzo lancerà il giornale on line voluto dai cuochi, Cuochi Siciliani Web Magazine (www.cuochisiciliani.it). Alla base c'è un lavoro continuo di documentazione («lo faccio nel tempo libero a disposizione, moltissimo di notte»), nel solco di una strada intrapresa da ragazzino, «quando andavo a rompere le uova al laboratorio di pasta fresca vicino casa, utilizzavamo 800 uova al giorno per fare l'impasto, una cosa che mi affascinava e mi è rimasta dentro. Da lì nacque la scelta, assolutamente mia, di percorrere questa strada professionale. Mi iscrissi all'alberghiero di Giarre e se oggi sono quel che sono lo devo molto anche al mio professore di cucina, Aurelio Buciunì, un vero maestro di vita».







Gaetano e il suo staff Vi aspettano nell'incantevole cornice dell'isola Lachea per farvi gustare pesce sempre freschissimo e tante altre specialità marinare

ACITREZZA (CT) Via Provinciale, 119 Tel. 095 276342 Cell. 347 5952484 chiusura settimanale giovedì







### LA SICILIA È SQUISITA

Una ricerca appassionata fra le fonti inesauribili di bellezza che la Sicilia dei Sapori offre.

Squisilia è un progetto, è una visione: è l'arte di portare in tavola la cultura del cibo buono di Sicilia.

Squisilia è l'ESSEnza, un invito alla Scoperta di una gustosa realtà.

Una STORIA da Sentire, una storia che inizia da una lettera: la Sinuosa "S".

Squisilia è tra le 25 aziende start up condotte da giovani, viocitrici del commuso "Nuovi Talenti Imprenditoriali" nel settore agroalimentare, indetto dal Ministero delle politiche agricole in occasione di Expo Milano 2015



Marcello Santocchini vi aspetta in Via Monfalcone, 2/P - Catania squisilla.it

## parolacichef



## POMODORINI SECCHI E PESTO, QUEL TOCCO IN PIÙ AI bu catini

## la ricetta

PERCIATI AL PESTO DI BASILICO, POMODORINI SECCHI E PECORINO STAGIONATO

Ingredienti

500 gr. di bucatini

300 gr. di pesto di basilico

200 gr. di pomodorini secchi

100 gr. di pecorino stagionato grattugiato

 $100\,\mathrm{gr}.\,\mathrm{di}$  pangrattato fatto abbrustolire in padella

### Preparazione

Riducete a piccoli pezzetti i pomodorini secchi e lasciateli reidratare con acqua calda; poi scolateli e passateli in padella con olio extra vergine di oliva, quindi aggiungete il pesto di basilico e il pecorino grattugiato. Infine, scolate i bucatini al dente,e fateli saltar in padella con i pomodorini secchi e il pesto precedentemente preparati. Serviteli guarnendo con pangrattato abbrustolito.

## UN MONDO DI "SQUISILIA"

Luglio 1975 è la data della mia nascita professionale, il luogo è l'hotel Eden Riviera. Quasi 4 decenni passati tra i fornelli e le sale di ristoranti dove ho ac-



colto in tutti questi anni migliaia di clienti che regolarmente continuano a chiedermi "Marcello cosa ci fa mangiare oggi?". Una lunga e appassionante esperienza che culmina con la voglia di trasferire le mie ricette a casa di tutte le persone che desiderano apprezzarle. Maggio 2014 è la data di nascita di Squisilia un piccolo universo gastronomico fatto di squisiti sughi, succulente salse e saporiti pesti creati per condire le straordinarie paste di semole rigorosamente siciliane sapientemente lavorate con trafile di bronzo. Un'emozione gastronomica che gradirei trasferire ai vostr palati.



## FINO AL 25 MARZO È TEMPO DI THEFORK FESTIVAL

Fino al 25 marzo è tempo di "TheFork festival", seconda edizione dell'evento web di TheFork, la piattaforma leader in Italia ed Europa nella prenotazione di cene e pasti fuori casa. Appartenente alla sfera del gruppo Trip Advisor e promosso in collaborazione con American Express, la piattaforma propone il suo "festival" in tutta Italia per un mese: 500 ristoranti, compresi alcuni stellati, offrono menu scontati dal 20% al 50% alla cassa, bevande incluse, per gli utenti che prenoteranno attraverso il sito www.thefork.it e l'applicazione mobile di TheFork.



## LA CUCINA CRUDISTA E SENZA GLUTINE SECONDO ANYA KASSOFF

La cucina crudista e senza glutine può essere un

rito gustoso anche tra le mura domestiche. Prova a dimostrarcelo Anya Kassoff - autrice del food blog Golubka - facendoci riscoprire, nel suo libro *La cucina dell'armonia* (edizioni Sonda), frutta e verdura, legumi, cereali e semi in tutta la loro carica di energia vibrante. L'autrice ci spiega come e quando cuocerli, in combinazioni di colori, sapori e consistenze. Soprattutto ci propone le 100 migliori ricette realizzate nel corso della sua vita e attività. Dai piatti per la colazione agli snack, dalle zuppe e dai piatti principali ai dessert, tutte senza glutine e anche nella versione crudista. Con un ampio capitolo di consigli e ri-

cette per cucinare piatti adatti ai bambini.

## NUOVO FORMATO E NUOVA VESTE GRAFICA

Sicilia in Rosa cambia un po' pelle, cresce, si trasforma e torna in edicola in una nuova versione: siamo diventati il terzo tomo del quotidiano, ancora più "dentro" il giornale, pronti come sempre a raccontarvi le battaglie per la parità di genere, le qualtà delle donne siciliane, le novità delle moda, tendenze e costume, a darvi suggerimenti e spunti di riflessione. Sicilia in Rosa è diventato un mezzo ancora più agile, più reattivo, flessibile, senza gabbie e vincoli rigidi. Attento alle novità, senza dimenticare la memoria. Ci portiamo dietro oltre cinque anni di esperienza e di rapporto con le nostre lettrici e i nostri lettori, ci arricchiamo di qualche contributo nuovo e proviamo a parlare a un pubblico che guarda avanti e che vuole liberarsi da formule e sovrastrutture di pensiero che hanno sin troppo pesato. E forse proprio per questa voglia di cambiamento vi scriviamo queste due parole alla fine del giornale. Sperando che abbiate già fatto una buona lettu-

### SICILIAINROSA

Periodico
Anno VI - N. 35
27 febbraio 2016
Testata indipendente
Reg. Trib. di Catania N. 6
del 23 gennaio 2012

www.siciliainrosa.it redazione@siciliainrosa.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Mario Ciancio Sanfilippo
EDITORE

Domenico Sanfilippo Editore
v.le O. da Pordenone, 50 - Catania

STAMPA Etis 2000 S.n.A

Etis 2000 S.p.A. Viale O. da Pordenone, 50 - Catania

#### **REDAZIONE** Blu Media s.c.a r.l. -

V.le A. Doria, 69 - Catania tel. 095.447250 - fax 095.432304 redazione@blumedia.info www.blumedia.info

> PUBBLICITÀ NAZIONALE RCS Pubblicità tel. 02.25846543 www.rcspubblicita.it

PUBBLICITÀ REGIONALE
PK Sud S.r.I.
Sede operativa:
Corso Sicilia, 37/43 - Catania

tel. 095.7306311

## pane olio e sale

l'essenza del gusto .

## osteria e cucina

L'osteria "pane olio e sale" nasce da un'idea dello chef Domenico Privitera.

Il locale si caratterizza per una profonda attenzione alle materie prime, soprattutto quelle reperibili sul

territorio, facendo della qualità degli ingredienti un elemento irrinunciabile della formazione dei piatti del menu.

Lo chef è attento a tutte le novità nel mondo della ristorazione, coniuga tradizione e innovazione rivisitando antiche ricette e proponendo accostamenti inusuali in una felice sintesi, lasciando ampio spazio alla cucina vegetariana e salutista. Una ricca carta dei dolci, frutto di sapienti elaborazioni e sperimentazioni in costante mutamento, completa il menu.

